Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | Roma — Lunedì 19 Maggio | Numero 116

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **144** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Niuno può essere nominato segretario comunale, se non abbia ottenuto la patente di abilitazione in seguito ad esame dato secondo le norme da stabilirsi per Regolamento.

La stessa patente è richiesta per la nomina a vicesegretario quando di essa sia il caso.

Art. 2.

Per essere ammessi all'esame di patente per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, i candidati devono provare:

1.° di essere maggiori di età;

2.° di essere cittadini italiani;

3.° di non aver subito condanne per i titoli indicati nell'articolo 22 della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, n. 164, salvo che la condanna non sia stata seguita da riabilitazione o da amnistia:

4.° di avere sempre tenuta buona condotta morale e civile;

5.° di avere ottenuta la licenza liceale o quella di Istituto tecnico, o il diploma di Scuola normale superiore;

6.° di avere pagata una tassa di lire 40.

Art. 3.

La nomina del segretario deve, a pena di nullità, essere deliberata dal Consiglio comunale con l'intervento della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune. Essa acquista carattere di stabilità dopo un quadriennio di esperimento in un medesimo Comune o Consorzio di Comuni.

La nomina del segretario, nei Comuni riuniti in Consorzio, deve essere, a pena di nullità, deliberata dall'assemblea consorziale eletta nel seno dei rispettivi Consigli comunali in ragione di un rappresentante per ogni cinque consiglieri assegnati al Comune, e con l'intervento della maggioranza dei suoi membri.

Art. 4.

Il licenziamento, durante il periodo di prova, deve essere deliberato nei modi e forme stabiliti nell'articolo precedente, almeno sei mesi prima della scadenza del quadriennio con deliberazione motivata.

Trascorso il periodo quadriennale di esperimento, il Comune od il Consorzio non può licenziare il proprio segretario se non per motivi che siano stati a cura del Sindaco contestati in iscritto al segretario stesso, con invito a presentare, pure in iscritto, nel termine di giorni otto, le sue difese.

La relativa deliberazione motivata dovrà essere presa dal Consiglio, o dalla rappresentanza del Consorzio, con l'intervento almeno dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune o dei membri componenti l'assemblea consorziale.

Art. 5.

Contro le deliberazioni di licenziamento di cui all'alinea 3° dell'articolo precedente, è ammesso ricorso, in via contenziosa, alla Giunta provinciale amministrativa, e dalla decisione di questa alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che pronunzia anche in merito.

Finchè non siasi avuta una decisione definitiva sul ricorso in via contenziosa, o non sieno decorsi i termini per proporlo, non può essere nominato un nuovo segretario che in via provvisoria.

Art. 6.

Il Prefetto, su parere conforme della Giunta provinciale amministrativa, può sospendere dall'ufficio il segretario comunale per gravi e comprovati motivi di servizio, di ordine morale o di disciplina, qualora il Consiglio comunale, debitamente invitato ai termini dell'articolo 267 della legge comunale e provinciale, non vi provveda nel perentorio termine di giorni venti.

Il provvedimento del Prefetto è definitivo. In caso di ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, questa pronuncia anche in merito.

Art. 7.

Il segretario comunale licenziato durante l'esperimento, e poscia riassunto in ufficio, con o senza interruzione, *presso un medesimo Comune o Consorzio di Comuni*, congiunge al nuovo il precedente servizio agli effetti del compimento del periodo di prova.

Art. 8.

Le condizioni stabilite dalle deliberazioni di nomina non possono essere modificate in danno del segretario od impiegato comunale, che ha conseguito la stabilità di posizione.

Art. 9.

Uno speciale Regolamento municipale, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, provvederà intorno allo stato degl'impiegati comunali, determinando specialmente:

a) il numero, la qualità, lo stipendio di ciascun impiegato e il salario di ciascun inserviente in apposita pianta organica;

b) le attribuzioni ed i doveri propri di ogni impiegato e salariato ed i relativi orari;

c) le disposizioni riflettenti le debite garenzie di stabilità nell'ufficio per ciascun impiegato, le licenze, i congedi, le aspettative per motivi di salute e le dimissioni;

d) le punizioni disciplinari, in armonia con le disposizioni della presente legge e dell'altra sulla giustizia amministrativa.

Ogni modificazione al Regolamento deve riportare l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Art. 10.

È fissato un minimo di stipendio di lire 960 annue pei segretari dei Comuni o dei Consorzi di Comuni, i quali abbiano una popolazione superiore a mille abitanti.

Art. 11.

Gli stipendi dei segretari, impiegati e salariati comunali saranno pagati a rate mensili, ove non sia altrimenti stabilito dai rispettivi capitolati.

Art. 12.

Quando il pagamento non segua esattamente alla scadenza, gl' interessati potranno rivolgersi al Prefetto, il quale, ove ne sia il caso, provocherà i provvedimenti d'ufficio ai sensi dell'articolo 197 della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, n. 164. Verificandosi in corso d'anno un secondo ritardo, la Giunta provinciale amministrativa, udito il Comune, il quale dovrà dare le sue risposte entro il termine di giorni otto, potrà deliberare che anche le rate ulteriori, scadenti nel periodo annuale, sieno pagate direttamente dall'esattore.

Art. 13.

A misura che verranno a scadere i contratti in corso per l'esercizio delle esattorie delle imposte dirette, si aggiungerà agli obblighi dell'esattore, sia o non sia anche tesoriere, quello di dover soddisfare, non ostante la mancanza di fondi di cassa, gli ordini di pagamento emessi dai Comuni e dai Prefetti in favore degl' impiegati e salariati addetti ai servizi municipali, col diritto di percepire a carico del Comune l'interesse legale dalla data del pagamento, e di rivalersi di siffatta anticipazione e dei relativi interessi sulle prime riscossioni di sovrimposte, di tasse e di entrate comunali, successive al pagamento delle somme anticipate.

Art. 14.

L'esattore od esattore-tesoriere che ritardi l'esecuzione dell'ordine di pagamento, è soggetto alle sanzioni stabilite dalle leggi e dai Regolamenti vigenti sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 15.

La facoltà che la legge comunale e provinciale attribuisce ai segretari per la stipulazione dei contratti di interesse dei Comuni, è estesa ai segretari provinciali o capi di segreteria nell'Amministrazione provinciale, i quali sieno muniti di laurea in legge o della patente di abilitazione all'ufficio di segretario comunale, per gli atti

e contratti d'interesse della stessa Amministrazione provinciale.

Le tasse e gli emolumenti di che all'allegato n. 5, annesso al Regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 19 settembre 1899, n. 394, sono devoluti per metà alle Amministrazioni provinciali o comunali, e per l'altra metà ai loro segretari, salvi e rispettati gli speciali capitolati in corso. La liquidazione degli emolumenti e delle tasse dovrà essere verificata ed approvata volta per volta, rispettivamente dalla Deputazione provinciale o dalla Giunta comunale.

Art. 16.

Agl'impiegati dei Comuni e delle provincie è applicabile l'ultimo comma dell'articolo 273 della legge comunale e provinciale.

Disposizioni transitorie

Art. 17.

Sono mantenuti e rispettati i diritti acquisiti dai funzionari comunali.

Art. 18.

La patente di abilitazione prescritta da questa legge non è richiesta per coloro che anteriormente alla pubblicazione di essa conseguirono la patente d'idoneità all'ufficio di segretario comunale, o che in virtù di titoli equipollenti, ammessi dalle disposizioni anteriori, furono assunti all'ufficio di segretari comunali e che tuttora lo conservano.

Art. 19.

Il quadriennio di esperimento per i segretari in carica alla pubblicazione di questa legge si avrà per decorso, o si intenderà decorrere, dalla data del rispettivo atto di nomina, a meno che entro un anno dalla pubblicazione stessa, il Consiglio comunale, o la rappresentanza del Consorzio di Comuni, non deliberi il licenziamento del segretario. La deliberazione sarà motivata, ed il licenziato avrà diritto di ricorrere contro di essa nei modi e per gli effetti stabiliti nell'articolo 5. Il licenziamento non avrà esecuzione prima della decorrenza almeno di sei mesi dalla deliberazione stessa, salvo il maggiore termine per il quale il segretario fosse stato nominato o confermato, od al quale avesse diritto per il Regolamento del Comune.

Art. 20.

È data facoltà al Governo del Re di comprendere le disposizioni della presente legge nel testo unico della legge comunale e provinciale vigente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 7 maggio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 145 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 16 settembre 1896, n. 460, che approva il Regolamento di servizio in guerra – Parte I – Servizio delle truppe;

Visti i RR. decreti 18 maggio 1899, n. 193, e 28 marzo 1901, n. 114, che approvano modificazioni al Regolamento suddetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le seguenti modificazioni al *Regolamento di servizio in guerra – Parte I – Servizio delle truppe:*

Pag. VII. — Dopo la riga 8 inserire:

5 bis – Comandanti di Corpo d'armata territoriale pag. 5.

Pag.		riga		
Pag.	1	riga	15, 18, 22	Dove è detto « Comandante in capo », porre « Comandante supremo ».
»	2	»	10, 14	
»	3	»	1, 7, 13	
»	5	»	16, 17	
»	80	»	23	
»	108	»	20, 26	
»	109	»	9	
»	121	»	10, 12, 14, 30	
»	122	»	6	

» 1 » 18, alla parola « nome », sostituire la parola « titolo ».

» 5, prima del numero 6 « Corrispondenza », inserire il seguente numero 5 bis:

5 bis. — Comandanti di Corpo d'armata territoriale. — Durante la mobilitazione dell'esercito, i Comandanti di Corpo d'armata territoriale, sotto la dipendenza del Ministro della Guerra, esercitano tutte le funzioni che loro sono devolute dai varî Regolamenti per il tempo di pace e quelle altre che, per la mobilitazione, sono loro affidate dalle relative istruzioni.

Per tutto quanto concerne le operazioni di guerra, dipendono invece dal Comando supremo dell'esercito mobilitato e anche dai Comandanti d'armata e di Corpo d'armata mobilitati, ai quali, a senso del prescritto dal precedente n. 2, sia delegata una tale autorità.

L'azione dei Comandanti di Corpo d'armata territoriale non si estende pertanto alle truppe mobilitate dislocate nel territorio rispettivo, dipendendo esse esclusivamente dai Comandi delle grandi unità mobilitate delle quali fanno parte. A questi ultimi Comandi, cui spetta la responsabilità delle operazioni, deve inoltre essere assicurato l'eventuale concorso di tutti gli altri mezzi ed elementi di forza che si trovino nel territorio nel quale essi operano. È perciò dovere dei Comandanti dei Corpi d'armata territoriali di mantenersi costantemente

in relazione coi Comandanti delle grandi unità mobilitate che operano nel territorio di loro giurisdizione, e di concorrere con tutti i mezzi a loro disposizione al buon esito di eventuali operazioni, come al regolare procedere di tutti i servizi.

Pag. 5, riga 19, dove è detto « Comando in capo », porre « Comando supremo ».

Pag. 5, riga 20, dopo le parole « I Comandanti di Corpo d'armata », porre « mobilitati ».

N. 107. Dopo il 2° capoverso, aggiungere:

« Negli accampamenti, e in genere negli alloggiamenti, i Comandanti di Corpo o di riparto devono dare precise disposizioni per il collocamento dei cavalli degli ufficiali, come praticasi per la truppa e per il carreggio, tenendo, quanto è più possibile, riuniti, presso i Corpi di fanteria, i cavalli di uno stesso battaglione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

C. Di San Martino.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 146 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vedute le domande presentate dalla maggioranza degli elettori della frazione di Nogarè e di quella di Ciano, dirette ad ottenere che dette due frazioni siano staccate dal Comune di Cornuda e costituite in Comune autonomo:

Viste le Relazioni 14 aprile e 8 dicembre 1901 della Giunta municipale e le deliberazioni 24 gennaio e 12 dicembre 1901 del Consiglio comunale di Cornuda, nonchè la deliberazione 23 aprile 1901 del Consiglio provinciale di Treviso esprimenti tutte parere favorevole per l'accoglimento delle succitate istanze degli elettori delle frazioni di Nogarè e Ciano;

Sentito il parere del Consiglio di Stato, le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le frazioni di Nogarè e Ciano sono staccate dal Comune di Cornuda e costituite in Comune autonomo, a partire dal 1° giugno 1902.

Art. 2.

Fino alla costituzione dei due Consigli comunali del Comune di Nogarè-Ciano e di quello di Cornuda, a cui si procederà entro il mese di maggio 1902 ed in base alle liste elettorali debitamente approvate, l'attuale rappresentanza dei due costituendi Comuni continuerà nell'esercizio delle sue attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli comunali.

Art. 3.

Il riparto delle attività e passività fra il Comune di Cornuda ed il costituendo Comune di Ciano-Nogarè avrà luogo giusta i criteri fissati dalla deliberazione 12 dicembre 1901 del Consiglio comunale di Cornuda ed il relativo progetto di quella Giunta municipale al quale detta deliberazione consiliare si riferisce.

Art. 4.

Il territorio da assegnarsi ai due Comuni di Cornuda e Ciano-Nogarè è quello descritto dalla pianta topografica 13 aprile 1901 dell' ingegnère Dall'Armi, controfirmata dall'ingegnere capo del Genio civile di Treviso e confermata con le firme di tutti i consiglieri comunali di Cornuda. Detta carta, che sarà, d'ordine Nostro, vistata dal Ministro proponente, coi tre documenti descrittivi dallo stesso ingegnere Dall'Armi, e cioè certificato 12 aprile 1901 in ordine alla superficie, estimo e reddito imponibile del territorio delle tre frazioni Cornuda, Ciano e Nogarè; descrizione 5 aprile 1902 della linea di confine dei due nuovi Comuni; estratto 7 aprile 1902 della mappa del nuovo catasto da cui risulta la linea di confine dei costituendi due nuovi Comuni, s'intende debba far parte del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 147 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 1° maggio 1902, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Castellammare di Stabia è convocato pel giorno 15 giugno 1902, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CVII (Dato a Roma, il 1° maggio 1902), col quale l'Opera pia provinciale di Reggio Calabria a favore degli orfani delle vittime del terremoto, viene eretta in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il R. decreto 8 novembre 1900, col quale fu istituita una Commissione per procedere ad un'inchiesta su tutti gli atti delle Amministrazioni comunali di Napoli, con facoltà di estendere le sue indagini a tutte le altre pubbliche Amministrazioni di Napoli e della provincia;

Avendo la Commissione suddetta compiuta l'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli e presentatane oggi la Relazione;

ORDINA:

Che la detta Relazione sia distribuita ai membri dei due rami del Parlamento.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1902.

Il Ministro
GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 aprile 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Elena (Caserta).*

SIRE!

Costituito nel 1897, il Comune di Elena fin dall' inizio della sua vita autonoma ebbe a trovarsi in grandi difficoltà, perchè i suoi amministratori, inesperti ed inetti, non compresero il grave compito che loro incombeva: quello cioè d'impiantare la nuova Azienda municipale coi servizi dipendenti, e d'inaugurare una finanza rigida e sincera, contenendo le spese nei limiti delle entrate.

Essi invece preferirono un sistema tutto opposto, ed assunti al potere senza contrasto, altra mira non ebbero che quella di formare intorno a sè un forte partito, a base di colposi compromessi, sfruttando le limitate risorse del Comune e la buona fede della popolazione. Si volle largheggiare nelle spese larvando la situazione finanziaria con introiti effimeri o fittizi; nè si ebbe il coraggio, per un malinteso spirito di popolarità, di rimediare con mezzi efficaci al continuo accrescere del disavanzo, mentre si oppose una deplorevole indolenza a tutti i richiami dell'Autorità, anche di fronte ai provvedimenti di rigore.

Per sentimento di rappresaglia verso Gaeta, già capoluogo dell'antico Comune, dopo quattro anni si fanno rimanere ancora irresolute tutte le questioni riguardanti la separazione territoriale e patrimoniale fra i due Comuni; questioni che alimentano i rancori ad arte suscitati fra le due popolazioni e producono ostacoli al funzionamento del Municipio di Elena.

Questo, in conseguenza dell'erroneo indirizzo seguito dai suoi rappresentanti, mentre dal già Comune unito ereditò un disavanzo di lire 5000, al 31 dicembre 1901 aveva una deficienza di oltre lire 62000; ed aggiungendo le passività patrimoniali ascendenti a più di lire 77000, si ha un debito totale di oltre lire 139,000, con aggravio considerevole di interessi onerosi.

Sin dal 1900 si consigliò all'Amministrazione di contrarre un mutuo, ed il Consiglio nello scorso anno lo deliberò in prima lettura, ma poi sospese ogni cosa avendo compreso che avrebbe dovuto aumentare la sovrimposta e le tasse, ed eliminare le spese facoltative. Intanto il disavanzo cresce rapidamente per effetto di impegni assunti a mano a mano con incomprensibile leggerezza.

Nel 1900 fu anche inviato un Commissario per la compilazione di un preventivo corrispondente alla realtà, ma i consigli di lui furono messi in non cale, e mentre non si diede esecuzione al bilancio, nello scorso esercizio, in base a dati erronei, si carpì l'approvazione che era stata prima negata.

Il bilancio del corrente anno non risponde neppure ad un preventivo di pura competenza. Ad uno spareggio di lire 15,000 si intenderebbe riparare con la previsione di diritti illegali, con lo aggravamento del dazio sulle patate, e persino con l' imposizione del dazio sulle cipolle. Abbondano invece le spese facoltative e di pura liberalità. Nè l'Amministrazione si è data pensiero della minore entrata dipendente dalla riduzione del dazio sui farinacei, la quale porterà una deficienza di altre lire 15 mila. Il sistema tributario del Comune è contrario ai sani principî di giustizia distributiva: esso grava sui meno abbienti e favorisce determinate classi di persone, per ragioni di partito o per privato interesse.

Mentre infatti sono colpiti da dazio tutti i generi di prima necessità ed esclusi quelli di lusso, contrariamente alla legge 12 giugno 1897, il dazio sui farinacei di lire 5,40 nel 1898, ridotto a lire 4,40 nel 1899, fu negli anni 1900, 1901 e 1902 nuovamente aumentato a lire 5, nè valsero i richiami del Ministero delle Finanze e della Prefettura. Per contro il vino è esente da dazio addizionale, per non aggravare alcuni consiglieri, principali produttori, e il dazio sulla carne è riscosso illegalmente per non danneggiare parenti di consiglieri.

La neve è colpita da un dazio illegale, e profittando di tale illegalità, l'appaltatore, consenziente l'Amministrazione, si esime dal versare regolarmente il canone, di guisa che è in debito di oltre lire 1500. La deliberazione che aboliva il dazio sulle carrubbe fu annullata; ma tattavia si è cessato dal riscuoterlo.

Nel 1900, dietro il consiglio del funzionario colà inviato, si stanziò nel bilancio la tassa sugli esercizi e rivendite per lire 3500; ma se ne riscossero solo 1000, perchè una Commissione partigiana incaricata dell'applicazione della tassa suddetta ebbe cura di escludere aderenti ed amici; nel 1901 la tassa fu soppressa. Non furono neppure riscosse la tassa sui cani e quella per occupazioni di suolo, che nella stessa circostanza erano state imposte.

Nel corrente anno si vorrebbe applicare la tassa sul bestiame; ma questo è un mero espediente per far figurare il pareggio.

Oltre ciò, i servizi pubblici sono disordinatissimi, e danno luogo a gravi sospetti. Ecco infatti ciò che è risultato da una recente ispezione.

Il Sindaco è incompatibile, perchè in lite vertente col Comune innanzi alla Corte dei conti; nè vale in contrario il dire che il Consiglio ha deliberato di disinteressarsi della vertenza.

Eccessivo è il numero degl'impiegati, taluni mantenuti in servizio, quantunque la loro nomina non sia stata approvata. L'Ufficio municipale funziona male, non possiede un archivio, e tranne i registri dello stato civile, mancano tutti gli altri prescritti; quelli delle deliberazioni non sono al corrente.

L'impiegato preposto all'Ufficio di ragioneria, con la tolleranza degli amministratori dovuta a ragioni di partito, s'ingerisce nel maneggio del denaro comunale come nella gestione del dazio e nella riscossione delle rette degli alunni dell'Istituto nautico. Manca poi qualsiasi controllo contabile, al punto che dagli atti del Municipio non si poterono ritrovare i risultati della chiusura dello scorso esercizio, mentre i registri del 1900 figurano in parte ancora in bianco.

Col tesoriere non si è stipulato un regolare contratto; egli è zio del ragioniere; i conti del 1899 non sono stati resi, fu constatato un vuoto di cassa di lire 9607,76, coperto per lire 4935,94 da pagamenti eseguiti su semplici biglietti del Sindaco, nonchè l'ammanco di lire 2085,92 per somme riscosse e non portate nel conto 1901, le quali somme furono versate dopo la verifica. Venne infine accertata l'indebita ingerenza del ragioniere, connivente l'Amministrazione, che fin dal 1900 fu invitata, ma invano, a far cessare l'abuso.

In altri servizi pubblici si riscontrarono maggiori inconvenienti, sui quali necessita approfondire le indagini per assodare le responsabilità civili e penali.

Ed invero, riuscite vane le premure per l'appalto del dazio, questo viene gestito in economia, senza per altro osservare le disposizioni dell'apposito Regolamento per favorire gli amici e angariare gli avversari. La Commissione di vigilanza non funziona per non far intravedere gli abusi che si commettono, i conti comunali non vengono resi per nascondere le spese abusivamente fatte sui proventi del dazio, la direzione del servizio è affidata ad una guardia municipale, le riscossioni non sono controllate, e tanto meno registrate, nè si conservano i bollettari. Frodi palesi si verificano nei depositi agricoli a vantaggio dei principali produttori di vino, consiglieri e assessori; non si esercita alcun controllo sui generi che si introducono nella cinta daziaria, nè si cura la registrazione delle dichiarazioni o la riscossione delle somme dovute. Il personale daziario, composto di aderenti al partito dell'Amministrazione, non adempie regolarmente al suo ufficio, sicchè il gettito del dazio è in crescente diminuzione.

L'illuminazione, tenuta anch'essa in economia, non è regolata da apposite norme; ma l'Amministrazione si limita a fornire il petrolio senza alcuna cautela.

Lasciano egualmente a desiderare la nettezza urbana, la manutenzione delle strade, il servizio annonario e quello igienico, onde il frequente infierire di malattie infettive.

I fatti suesposti dimostrano l'imprescindibile necessità di un provvedimento eccezionale. Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Elena.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Elena, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Enrico Pennella è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° maggio 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Roccamorice (Chieti).*

SIRE!

Nei giorni 12 e 13 marzo ultimo avvennero in Roccamorice dimostrazioni e tumulti per la sostituzione dell'economo parrocchiale, la quale si ritenne provocata da quel Municipio e dai suoi aderenti, mentre contro di questi era già vivo il malcontento popolare.

Da una sommaria inchiesta che subito dopo fu ordinata dal Prefetto risultò che, per quanto l'Amministrazione di quel Comune abbia cercato di dare ai proprî atti l'impronta della legalità, essi tuttavia sono stati spesso inspirati a partigianeria in danno della classe agricola e dei meno abbienti, che sopportano le maggiori gravezze.

Dei quindici consiglieri assegnati al Comune, appena sette od otto esercitano le loro funzioni; dei rimanenti alcuni sono dimissionarî e decaduti dalla carica, ed altri costantemente si astengono dall'intervenire alle sedute consiliari. Il Sindaco, debole, lascia che nel Comune spadroneggi un assessore inviso, per la sua violenza, a gran parte della popolazione; ma, siccome è anch'esso incolto ed incapace, la direzione degli affari è nelle mani del segretario, figlio di un consigliere che riveste pure l'ufficio di presidente della Congregazione di carità, e stretto congiunto del messo, della guardia municipale, del maestro e del collettore esattoriale.

Il servizio di esattoria, affidato ad un prestanome, è gestito di fatto, per conto del padre, dal maestro, che per questa ragione non attende assiduamente alla scuola e nelle frequenti assenze si fa supplire da un suo fratello falegname.

Per vari anni il segretario comunale, come segretario della Congregazione di carità, essendo presidente il padre di lui, percepì un assegno annuo di lire 120 sopra una rendita inferiore a lire 400. Lo stesso segretario fece col Comune una permuta di stabili, la quale riuscì interamente a suo profitto.

Con grande malcontento della popolazione, gli atti coattivi si esperiscono prima del raccolto, mentre ciò si dovrebbe evitare almeno per i canoni sui terreni censiti; e nell'esercizio degli usi civici del bosco comunale si commettono non pochi atti di favoritismo.

Mentre si fanno spese eccessive e di dubbia utilità, le strade ed il cimitero sono lasciati in condizioni deplorevoli. Non si escutono gli ex contabili, e le più gravi irregolarità sono state commesse nella vendita di alberi e nei servizi di esattoria e tesoreria, non essendo state debitamente giustificate le effettuate riscossioni, nè portate a carico del tesoriere notevoli somme da lui dovute.

Per eliminare le cause di disordine, accertare le eventuali responsabilità civili e penali e ricondurre il Municipio di Roccamorice all'osservanza della legge, ritengo necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Roccamorice, in provincia di Chieti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Carlo Glori è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

GOVERNO DELL'ERITREA

NOI

Cav. FERDINANDO MARTINI

deputato al Parlamento

R. Commissario civile straordinario per l'Eritrea

Veduto il R. decreto 10 gennaio 1893 per l'accertamento dei confini delle terre spettanti allo Stato, alle tribù, ai villaggi, alle stirpi e agli Enti di culto;

Ritenuto che il territorio di Addi Baro venne da Re Fasil concesso in feudo ad Alecà Fasil di Gondar, di cui più non esistono discendenti nella Colonia Eritrea;

Decretiamo:

Il territorio di Addi Baro, nello Tsellimà, secondo la mappa annessa al presente decreto, è dichiarato demaniale.

Dato a Curcuggi, addì 3 aprile 1902.

MARTINI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « Exequatur ».

In data 15 e 20 aprile 1902, è stato concesso l'*Exequatur* Ministeriale ai signori:

Bellando-Randone Tommaso, vice console dei Paesi Bassi in Taranto.

Massau Giovanni Francesco, agente consolare del Belgio in Sestri Ponente.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Personale diplomatico.

Con R. decreto del 10 aprile 1902:

Hierschel de Minerbi conte Oscarre, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe, a disposizione del Ministero, collocato, dietro sua domanda, in aspettativa per motivi di salute dal 16 aprile 1902.

Con R. decreto del 13 aprile 1902:

Vinci conte Giulio Cesare, consigliere di legazione a Londra, incaricato di reggere la R. legazione a Messico, con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Con R. decreto del 6 aprile 1902:

Bruno cav. Luigi, segretario di legazione di 1ª classe a disposizione del Ministero, collocato, dietro sua domanda, in aspettativa per comprovati motivi di salute dal 16 aprile 1902.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1902:

Caprara conte Enrico, addetto di legazione già destinato a Pietroburgo, destinato invece a Parigi.

Con decreto Ministeriale del 5 aprile 1902:

Arrivabene Valenti Gonzaga conte Carlo, addetto di legazione in Atene, trasferito a Costantinopoli.

Con decreto Ministeriale del 4 aprile 1902:

Cambiagio Silvio, addetto di legazione a Bucarest, collocato, dietro sua domanda, in aspettativa per motivi di salute dal 15 aprile 1902.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1902:

Rinella Sabino, addetto di legazione, destinato a Berna.

Con decreti Ministeriali del 5 aprile 1902:

Catalani Giuseppe, addetto di legazione, destinato a Bucarest.

Borghetti Riccardo, id. id, id. a Washington.

Con decreti Ministeriali del 20 e 21 marzo 1902:

Nani Mocenico conte Giovanni Battista, applicato volontario nella carriera consolare, nominato addetto di legazione e destinato a Buenos Ayres.

Con decreti Ministeriali del 5 aprile 1902:

Corinaldi (dei conti) nob. Leopoldo, addetto onorario di legazione a Costantinopoli, collocato a disposizione del Ministero.

Paternò Antonio Alvaro Maria, id. id. a Berna, trasferito ad Atene.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con R. decreto del 6 aprile 1902:

Lecca cav. Giulio, vice console di 1ª classe, già destinato a Cordoba con patente di console, collocato a disposizione del Ministero.

Con R. decreto del 13 aprile 1902:

Rosset cav. Giuseppe, vice console di 2ª classe, collocato a disposizione del Ministero.

Con decreti Ministeriali del 6 aprile 1902:

Piccono Della Valle di Mosso conte Remigio, vice console di 3ª classe a Budapest, trasferito a Campinas.

Stranieri Augusto, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Costantinopoli.

Da Vella Oreste, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Montevideo.

Manacorda Aroldo, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a San Carlos do Pinhal.

Scelsi Lionello, vice console di 3ª classe a Sofia, trasferito a Bello Horizonte.

Danco Ferdinando, vice console di 3ª classe a San Paolo, trasferito a Parà.

Poccardi Gaetano, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Trieste.

Chiaramonte Bordonaro Antonio, vice console di 3ª classe a Trieste, trasferito a Budapest.

Aldrovandi conte Luigi, vice console di 3ª classe a Costantinopoli, trasferito a San Paolo.

Borghese (dei principi) Livio, vice console di 3ª classe a Smirne, trasferito a Sofia.

Con RR. decreti del 6 aprile 1902:

Ayala Francesco, applicato volontario, destinato a Costantinopoli.

Chiovenda Tito — Falier conte Onofrio, applicati volontari nella carriera consolare, nominati vice consoli di 3ª classe.

Con decreti Ministeriali del 27 marzo 1902:

Anfosso Luigi, applicato volontario nella carriera consolare, destinato a Marsiglia.

Bartolucci Godolini Giovanni Battista, applicato volontario nella carriera consolare, destinato ad Alessandria.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1902:

Eles Emilio, applicato volontario nella carriera consolare, destinato a Smirne.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1902:

Fabbri Attilio, applicato volontario nella carriera consolare, destinato a Cairo.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 4 aprile 1902:

De Ehrfeld Guglielmo, autorizzata la nomina ad agente consolare in K'agenfurt.

Con decreto Ministeriale del 7 aprile 1902:

Frigerio Luigi Giuseppe, autorizzata la nomina ad agente consolare in Nueve de Julio.

Con decreti Ministeriali del 14 aprile 1902:

Meriggio cav. dott. Eugenio, autorizzata la nomina ad agente consolare in Arica e Tacna.

Grisi Achille, autorizzata la nomina ad agente consolare in Santa Ana (Salvador).

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1902:

Anger Giacomo, autorizzata la nomina ad agente consolare in Quebec.

Con decreto Ministeriale del 18 aprile 1902:

Canessa Ernesto Colombo, autorizzata la nomina ad agente consolare in San Miguel.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1902:

Genna Tommaso, autorizzata la nomina ad agente consolare in Kerassonda.

Con decreto Ministeriale del 24 aprile 1902:

Scotto di Perta Domenico, autorizzata la nomina ad agente consolare in Ismailia.

Con decreto Ministeriale del 27 aprile 1902:

Ledien Pietro, autorizzata la nomina ad agente consolare in Dawson City.

Uffizi.

Con decreto Ministeriale del 4 aprile 1902:

Klagenfurt. Istituita un'agenzia consolare alla dipendenza del R. consolato in Trieste.

Con decreti Ministeriali del 6 aprile 1902:

Nueve de Julio. Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del R. consolato in La Plata.

Santa Ana. Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del R. consolato in San Salvador.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale e provinciale.

Con R. decreto del 13 aprile 1902:

De Martino dott. Giuseppe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 16 febbraio 1902:

Vasta Gabriele, delegato di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con RR. decreti del 13 aprile 1902:

Cota dott. Luigi, delegato di 3ª classe, nominato vice-commissario di 3ª classe (L. 2000).

Pappalardo Carmelo — Gervino Annibale — Cattaneo Ettore — Scotti Luigi — Oddone Antonio — Loi Luigi — Laghi Francesco — Nicolai Attilio — Pozzi Rinaldo — De Andreis Gio. Battista — Giuffreda Alessandro — Lo Monaco Domenico — Silvano Giovanni — Scozzari Nicolò — Mazzoleni Galeazzo — Bagnoli Primo — Livolsi Luigi, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe (L. 1200) con riserva d'anzianità.

Martinez Nicola — Spano Enrico — Provenzale Giacomo — Belfiore Giuseppe — Tramontana Giulio — De Martino Alfredo — Spinazzola dott. Carlo — Bianchi rag. Scipione — Palazzi Rosato — De Martino Raffaele — Voiglio Amedeo — Fina Giuseppe — Giannelli Francesco, ufficiali d'ordine, reintegrati nel grado di delegati di 3ª classe (L. 2000).

Cesari Oreste, delegato di 2ª classe — Scarpetta Luigi, id. di 3ª id., collocati in aspettativa, a loro domanda, per salute.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con RR. decreti del 6 aprile 1902:

Ardizzone Ernesto, uditore destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Andria, con la mensile indennità di lire 100, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Raccuja, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, cessando dal percepire la detta indennità.

Demurtas Riccardo, uditore destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di San Nicolò Gerrei, con la mensile indennità di lire 100, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nello stesso mandamento di San Nicolò Gerrei, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, cessando dal percepire la detta indennità.

D'Alessandria Domenico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Castrovillari, è tramutato al mandamento di Oriolo, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Mazza Luigi, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Torino, è tramutato al mandamento di Settimo Vittone, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Olivetti Giulio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Torino, è tramutato al mandamento di Tenda, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Bellini Ulrico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Seni, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è esonerato dal detto incarico ed è richiamato al precedente posto di uditore presso il tribunale civile e penale di Cassino.

Chiarello Luigi, uditore addetto al tribunale civile e penale di Salerno, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Salerno.

Con decreto Ministeriale del 25 aprile 1902, registrato alla Corte dei conti il 9 maggio detto anno:

All'uditore Scorza Raffaele, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Cesena, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 17 aprile 1902, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1902, registrato alla Corte dei conti il 9 maggio detto anno:

All'uditore Vitale Enrico, destinato in temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Milano, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 15 aprile 1902, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

Con RR. decreti del 20 aprile 1902:

Sigismondi cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Roma, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per

due mesi dal 1° maggio 1902, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Fernandez cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, in aspettativa per infermità a tutto il 4 aprile 1902, è richiamato in servizio dal 5 aprile 1902 presso la stessa Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Belleni cav. Livio, giudice del tribunale civile e penale di Sciacca, in aspettativa per infermità a tutto marzo 1902, è richiamato in servizio dal 1° aprile 1902 presso lo stesso tribunale di Sciacca con l'annuo stipendio di lire 3400, ed è ivi incaricato della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Rossi Camillo, giudice del tribunale civile e penale di Campobasso, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Nardò Giuseppe, pretore del mandamento di Pianella, è tramutato al mandamento di Borgocollefegato.

De Caprariis Paolo, pretore del mandamento di Gimigliano, è tramutato al mandamento di Mammola.

Bilotti Carlo, pretore del mandamento di Laureana di Borello, è tramutato al mandamento di Bagnara Calabra.

Cittadini Achille, pretore del mandamento di Vigevano, è tramutato al 2° mandamento di Casale.

Bricchi Ettore, pretore del mandamento di Novi Ligure, è tramutato al mandamento di Moncalvo.

Rossi-Doria Giuseppe, pretore del mandamento di Gavi, è tramutato al mandamento di Novi Ligure.

Odone Pietro Antonio, pretore del mandamento di Sezzè, è tramutato al mandamento di Varzi.

Scimemi Gaetano, pretore nel mandamento di Mombercelli, è tramutato al mandamento di Ovada.

De Padova Nicola, pretore nel mandamento di Trinitapoli, è tramutato al mandamento di Terlizzi.

D'Inzeo Giuseppe, pretore del mandamento di Celenza Valfortore, è tramutato al mandamento di Trinitapoli.

Daconto Francesco, pretore del mandamento di Torremaggiore, è tramutato al mandamento di Celenza Valfortore.

D'Elia Costanzo, pretore del mandamento di Terlizzi, è tramutato al mandamento di Torremaggiore.

Ramunni Cataldo, pretore del mandamento di Turi, è tramutato al mandamento di Deliceto.

Donatone Francesco Paolo, pretore del mandamento di Deliceto, è tramutato al mandamento di Vieste, lasciandosi vacante il mandamento di Turi per l'aspettativa del pretore Galdo Michele.

Rigi Francesco, pretore del mandamento di Casalbordino, è tramutato al mandamento di Paglietta.

Del Giudice Vincenzo, pretore del mandamento di Palena, è tramutato al mandamento di Casalbordino.

Morosini Raimondo, pretore già titolare del mandamento di Massa Superiore, in aspettativa per causa d'infermità fino a tutto il 31 marzo 1902, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 1° aprile 1902 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Chiusa di Pesio.

Conidi Francesco, pretore del mandamento di Cropani, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per causa d'infermità per due mesi dal 28 marzo 1902 con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Cropani.

Fanizza Angelo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Paglieta con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Palena.

Vigliaturo Eugenio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Cosenza, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Cerzeto, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Gallo Mario, uditore addetto al tribunale civile e penale di Benevento, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Benevento.

Checchia Pier Filippo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Lucera, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Lucera.

Milone Alessio, vice pretore del mandamento di Ventotene, dimissionario dalla carica per non avere assunto le funzioni nei termini di legge, è nuovamente nominato vice pretore del mandamento di Ventotene pel triennio 1901-1903.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1901-1903:

Rutili Francesco nel 3° mandamento di Roma:

Modigliani Lando nel 4° mandamento di Roma:

Brojanigo Federico nel mandamento di Lonigo.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1902:

Santoro Giocondo, pretore del mandamento di Cariati, è privato dallo stipendio dal 15 aprile 1902 per abusiva assenza dalla residenza.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 9 aprile 1902:

Santucci Giuseppe, alunno di 3ª classe nella pretura di Nola, è tramutato alla pretura di Acerra.

Mignone Vincenzo, alunno di 3ª classe nella pretura di Acerra, è tramutato, a sua domanda, alla 12ª pretura di Napoli.

Cocco Francesco, alunno di 2ª classe nella pretura di Ferrandina, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Nola.

Con decreti Presidenziali dell'11 aprile 1902:

Impeduglia Salvatore, alunno gratuito nella cancelleria della Corte d'appello di Catania, è tramutato al tribunale civile e penale della stessa città.

Piccione Raffaele, alunno gratuito nella cancelleria del tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato nella segreteria della R. procura presso il tribunale medesimo.

Con decreti Ministeriali del 12 aprile 1902:

Amici Ernesto Paolo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Civitavecchia, in servizio da meno di dieci anni, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi, a decorrere dal 1° aprile 1902, con l'assegno pari al terzo dell'attuale suo stipendio.

Pestalozza Giulio, vice cancelliere della pretura di Desio, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 aprile 1902, è, a sua domanda, confermato nell'aspettiva stessa per altri quattro mesi, a decorrere dal 16 aprile 1902, con la continuazione dell'attuale assegno.

Della Santa Filippo, vice cancelliere della pretura urbana di Livorno, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di grave indisciplinatezza commessa verso i suoi superiori.

Poli Costantino, vice cancelliere della pretura di Soncino, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è tramutato alla 1ª pretura urbana di Roma, cessando dalla detta applicazione.

Cenni Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Varallo, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è, invece, a sua domanda, temporaneamente applicato alla cancelleria della stessa Corte d'appello di Napoli.

Micantoni Paolo, vice cancelliere della pretura di Ortona a Mare, è tramutato alla pretura di Aquila, a sua domanda.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1900-901.	Contanti nella Tesoreria Centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciali, nella Tesoreria coloniale e valori presso la Zecca	186,185,934 83	
	Fondi in via ed all'estero	56,373,481 72	
			242,559,416 55

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1901 al 30 aprile 1902.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
II. Per entrate di bilancio.	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	176,001,350 46	235,090,791 33	1,411,092,141 79	
	Id. II. Costruzioni di ferrovie	171,021 09	582,741 88	753,762 97	
	Id. III. Movimento di capitali	845,567 80	81,232,181 28	82,077,749 08	
	Id. IV. Partite di giro	786,456 48	27,199,073 79	27,985,530 27	
		177,804,395 83	344,104.788 28	1,521.909,184 11	1,521,909,184 11
III. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	166,282,350 44	2,135,800,451 39	2,302,082,801 83	
	In conto crediti	75,533,149 97	529,324,126 61	604,857,276 58	
		241,815,500 41	2,665,124,578 —	2,906,940,078 41	2,906,940,078 41
				Totale	4,671,408,679 07

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1901	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 30 aprile 1902
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
I. Buoni del Tesoro	295,484,000 —	213,355 500 —	293,945,500 —	214,894,000 —
II. Vaglia del Tesoro	16,545,080 97	1,117,036,529 70	1,105,479,150 41	28,102,460 26
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	219,000 000 —	219,000,000 —	—
IV. Amminist. del Debito pubblico in conto corr. infruttifero.	220,332,312 76	239,379,108 79	295,593,231 99	164,118,189 56
V. Id. Fondo Culto id. id.	18,988,670 71	19,877,349 34	17,432,192 62	21,433.827 43
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	21,433,441 90	54,708.332 22	37,951,540 63	38,190,233 49
VII. Id. id. id. infruttifero	34,168,640 74	172,700,089 92	161,576,181 12	45,292,549 53
VIII. Conto corrente per l'emissione dei Buoni di cassa.	11,860,841 —	—	9,160,754 —	2,700,087 —
IX. Incassi da regolare	42,765,050 16	266,025,891 87	276,680,446 27	32,110,495 76
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47.	11,250,000 —	—	—	11,250,000 —
Totale dei debiti	672,828,038 24	2,302,082,801 83	2,416,818,997 04	558,091,843 03

RIEPI

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

Conto di Cassa . . . .
Situazione dei crediti di Tesoreria . . . .

Totale dell'attivo . . .
Situazione dei debiti di Tesoreria . . . .

Situazione di Cassa . . . { Attiva . . .
{ Passiva . . .

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

DEL TESORO al 30 aprile 1902.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1901 al 30 aprile 1902.

		Mese	Precedenti (1)	TOTALE	
I. Per spese di bilancio.	Ministero del Tesoro	17,847,512 27	486,307,682 83	504,155,195 10	
	Id. delle Finanze	20,914,667 87	150,085,023 25	170,999,691 12	
	Id. di Grazia e Giustizia	3,485,816 01	31,129,919 97	34,615,735 98	
	Id. degli Affari Esteri	1,164,077 93	13,346,425 17	14,510,503 10	
	Id. della Istruzione Pubblica	4,147,807 45	36,596,482 68	40.744,290 13	
	Id. dell'Interno	6,284,687 18	56,493,467 63	62,778,154 21	
	Id. dei Lavori Pubblici	7,826.118 07	76,568,806 60	84,394,924 67	
	Id. delle Poste e dei Telegrafi	5,041,018 61	53,439,445 45	58,480,464 06	
	Id. della Guerra	25,199,226 41	221,785,939 06	246,985,165 47	
	Id. della Marina	11,412,177 41	97,746,836 90	109,159,014 31	
	Id. dell'Agricolt. Indust. e Comm.	981,673 68	10,440,508 82	11,422,182 50	
		104,304,782 89	1,233,940,537 76	1,338,245,320 65	1,338,245,320 65
	Decreto Ministeriale di scarico 2 ottobre 1901 a favore della Zecca			80,956 32	
	» » » » 2 gennaio 1902 a favore della Banca d'Italia			295 —	154,747 —
	» » » » 22 febbraio 1902 a favore di Caccialupi Ladislao già Tesoriere di Napoli			73,495 68	
II. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	250,473,850 86	2,166,345,146 18	2,416,818,997 04	
	In conto crediti	51,522,689 52	701,458,907 94	752,981,597 46	
		301,996,540 38	2,867,804,054 12	3,169,800,594 50	3,169,800,594 50
	TOTALE dei pagamenti				4,508,200,662 15
(a) III. Fondi di Cassa al 30 aprile 1902.	Argento immobilizzato a garanzia dei Buoni di Cassa		2,700,087 —		
	Valuta metallica e cartacea disponibile, comprese L. 347,231 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti ai termini della legge 7 aprile 1881, n. 133, e valori presso la Zecca		95,087,310 10	97,787,397 10	163,208,016 92
	Fondi in via ed all'estero			64,420,619 82	
	TOTALE				4,671,408,679 07

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1901	VARIAZIONI Aumenti (pagamenti)	VARIAZIONI Diminuzioni (incassi)	SITUAZIONE al 30 aprile 1902
I. Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti, articolo 21 della legge 8 agosto 1895	91,250,000 —	—	—	(b) 91,250,000 —
II. Amministr. del Debito pubbl. per pagamenti da rimborsare.	61,722,699 09	395,865,406 75	293,262,644 14	164,325,461 70
III. Id. Fondo per il Culto id. id.	14,159,509 81	18,146,655 27	14,130,653 89	18,175,511 19
IV. Altre Amministrazioni id. id.	40,852,005 16	156,763,621 63	145,221,344 83	52,394,281 96
V. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	—	14,000 —	14,000 —	—
VI. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,933,603 61	—	73.877 42	1,859,726 19
VII. Diversi	10,585,635 16	182,191.913 81	152,154,756 30	40,622,792 67
TOTALE dei crediti	220,503.452 83	752,981,597 46	604.857,276 58	368.627.773 71
Eccedenza dei debiti sui crediti	452,324,585 41	—	262,860,516 09	189,464,069 32
TOTALE come contro	672,828,038 24	752,981,597 46	867,717,792 67	558,091,843 03

LOGO.

30 giugno 1901	30 aprile 1902	DIFFERENZA ATTIVA	DIFFERENZA PASSIVA
242,559,416 55	163,208,016 92	—	79,351,399 63
220,503,452 83	368,627,773 71	148,124,320 88	—
463,062,869 38	531.835,790 63	68,772,921 25	—
672,828,038 24	558,091,843 03	114,736,195 21	—
—	—	183,509,116 55	—
209,765,168 86	26,256,052 90	—	—

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91.250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma suddetta è composta: per L. 70,000,000 di monete decimali d'oro e per L. 21,250,000 di scudi.

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di **aprile** *1902 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1901-1902*

INCASSI	MESE di aprile 1902	MESE di aprile 1901	DIFFERENZA nel 1902	Da luglio 1901 a tutto aprile 1902	Da luglio 1900 a tutto aprile 1901	DIFFERENZA nel 1902
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	9,438,555 53	9,490,780 41	— 52,224 88	85,118,252 75	85,349,260 76	— 231,008 01
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . .	31,625,002 62	31,960,451 77	— 335,449 15	161,283,706 42	162,461,968 11	— 1,178,261 69
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	29,347,485 89	30,616,398 96	— 1) 1,268,913 07	211,094,113 16	211,264,401 78	— 170,288 62
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	15,534,547 22	16,455,051 23	— 920,504 01	166,888,210 91	171,577,112 65	— 4,688,901 74
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,418,133 14	1,437,773 95	— 19,640 81	18,464,934 24	21,661,406 68	— 3,196,472 44
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero.	—	—	—	521,811 58	533,084 91	— 11,273 33
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	8,327,546 21	4,511,639 85	+ 2) 3,815,906 36	60,572,644 90	81,464,663 33	— 20,892,018 43
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti maritt.	21,895,877 51	24,417,162 58	— 3) 2,521,285 07	208,140,724 91	207,446,721 95	+ 694,002 96
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma .	4,227,804 71	4,195,294 67	+ 32,510 04	42,012,323 86	41,494,334 14	+ 517,989 72
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Napoli . . .	1,017,526 54	1,133,460 29	— 115,933 75	11,111,359 27	11,179,831 64	— 68,472 37
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Roma	1,570,495 60	1,421,294 23	+ 149,201 37	14,920,817 98	14,705,927 89	+ 214,890 09
Privative – Tabacchi	17,876,859 94	17,311,328 05	+ 565,531 89	172,996,041 51	167,092,048 13	+ 5,903,993 38
Privative – Sali	5,811,712 56	5,702,413 42	+ 109,299 14	63,856,577 47	62,873,223 88	+ 983,353 59
Privative – Lotto	10,276,365 54	9,496,792 10	+ 779,573 44	57,260,746 27	64,445,936 39	— 7,185,190 12
Proventi di servizi pubblici – Poste	6,389,325 98	5,725,519 18	+ 663,806 80	57,623,819 51	53,577,529 42	+ 4,046,290 09
Proventi di servizi pubblici – Telegrafi	1,370,595 93	1,341,873 29	+ 28,722 64	13,033,142 30	12,802,694 76	+ 230,447 54
Proventi di servizi pubblici – Servizi diversi	2,425,578 36	2,175,266 13	+ 250,312 23	17,833,413 85	16,600,075 38	+ 1,233,338 47
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	1,793,300 47	2,179,135 08	— 385,834 61	19,435,157 80	17,488,776 47	+ 1,946,381 33
Entrate diverse	4,595,324 50	2,936,392 71	+ 4) 1,658,931 79	23,489,716 23	26,864,626 10	— 3,374,909 87
TOTALE *Entrata ordinaria* .	174,942,038 25	172,508,027 90	+ 2,434,010 35	1,405,657,514 92	1,430,883,624 37	— 25,226,109 45
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	962,207 01	861,228 50	+ 100,978 51	4,511,273 30	4,793,194 34	— 281,921 04
Entrate diverse	96,783 75	246,436 08	— 149652, 33	881,852 13	1,277,026 28	— 395,174 15
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	26 05	79 66	— 53 61	14,448 01	850 98	+ 13,597 03
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	106 63	— 106 63	4,430 92	730 24	+ 3,700 68
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi . .	295 40	739 22	— 443 82	22,622 51	358,616 26	— 335,993 75
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	171,021 09	32,223 12	+ 138,797 97	753,762 97	1,143,331 81	— 389,568 84
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	585,950 11	415,207 21	+ 107,742 90	4,356,202 42	5,295,491 30	— 939,288 88
Accensione di debiti	—	—	—	54,373,000 —	—	+ 54,373,000 —
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	—	—	—	681,941 86	2,069,041 47	— 1,387,099 61
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	253,744 93	— 253,744 93	224,500 02	521,911 58	— 297,411 56
Partite che si compensano nella spesa.	259,617 69	212,445 55	+ 47,172 14	21,162,104 78	19,758,309 87	+ 1,403,794 91
Ricuperi diversi	—	—	—	1,280,000 —	1,388,052 —	— 108,052 —
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	—	—	—	—	—	—
TOTALE *Entrata straordinaria* .	2,075,901 10	2,022,210 90	+ 53,690 20	88,266,138 92	36,606,556 13	+ 51,659,582 79
Partite di giro	786,456. 48	859,785 17	— 73,328 69	27,985,530 27	23,446,061 70	+ 4,539,468 57
TOTALE GENERALE . . .	177,804,395 83	175,390,023 97	+ 2,414,371 86	1,521,909,184 11	1,490,936,242 20	+ 30,972,941 91

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell' esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di aprile 1902	MESE di aprile 1901	DIFFERENZA nel 1902	Da luglio 1991 a tutto aprile 1902	Da luglio 1900 a tutto aprile 1901	DIFFERENZA nel 1902
Ministero del Tesoro	17,847,512 27	18,027,824 87	− 180,312 60	504,155,195 10	436,335,866 68	+ 67,819,328 42
Id. delle Finanze	20,914,667 87	20,572,072 44	+ 342,595 43	170,999,691 12	173,863,704 94	− 2,864,013 82
Id. di Grazia e Giustizia	3,485,816 01	3,420,930 61	+ 64,885 40	34,615,735 98	33,634,231 20	+ 981,504 78
Id. degli Affari Esteri	1,164,077 93	2,069,192 13	− 905,114 20	14,510,503 10	15,340,768 94	− 830,265 84
Id. dell' Istruzione Pubblica	4,147,807 45	4,098,611 78	+ 139,195 67	40,744,290 13	40,142,647 75	+ 601,642 38
Id. dell' Interno	6,284,687 18	6,144,146 19	+ 140,540 99	62,778,154 21	61,044,281 28	+ 1,733,872 93
Id. dei Lavori Pubblici	7,826,118 07	3,817,825 59	+ 4,008,292 48	84,394,924 67	78,699,626 58	+ 5,695,298 09
Id. delle Poste e dei Telegrafi	5,041,018 61	5,778,300 67	− 737,282 06	58,480,464 06	55,885,267 —	+ 2,595,197 06
Id. della Guerra	25,199,226 41	23,997,818 92	+ 1,201,407 49	246,985,165 47	239,759,378 47	+ 7,225,787 —
Id. della Marina	11,412,177 41	12,320,512 48	− 908,335 07	109,159,014 31	108,755,569 62	+ 403,444 69
Id. dell' Agricoltura, Industria e Commercio	981,673 68	1,014,608 43	− 32,934 75	11,422,182 50	11,548,711 56	− 126,529 06
TOTALE pagamenti di bilancio	104,304,782 89	101,171,844 11	+ 3,132,938 78	1,338,245,320 65	1,255,010,054 02	+ 83,235,266 63
Decreti di scarico	—	—	—	154,747 —	202,270 18	− 47,523 18
TOTALE PAGAMENTI	104,304,782 89	101,171,844 11	+ 3,132,938 78	1,338,400,067 65	1,255,212,324 20	+ 83,187,743 45
Differenza Attiva	73,499,612 94	74,218,179 86	—	183,509,116 46	235,723,918 —	—
Differenza Passiva	—	—	718,566 92	—	—	52,214,801 54
TOTALE *come contro*	177,804,395 83	175,390,023 97	+ 2,414,371 86	1,521,909,181 11	1,490,936,242 20	+ 30,972,941 91

NOTE

Mese di aprile 1902.

1. Eccezionali versamenti di ritenuta fatti nell'esercizio 1900-1901 dal Ministero della Guerra in conto anni precedenti.
2. Maggiori versamenti di tasse sui fiammiferi, sul gas-luce e sulla fabbricazione degli zuccheri.
3. Decremento dovuto in gran parte alla scemata introduzione di zuccheri esteri.
4. Maggiori reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

Roma, il 17 maggio 1902.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione FASSÒ. — *Il Direttore Generale* S. ZINCONE.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,261,961 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 800, al nome di *Medail Zelia*, fu *Silla*, nubile, domiciliata a Venezia —con annotazione — fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Médail Zilia*, fu *Silas* Cesare, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 996,158 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 305, al nome di Elia *Maria-Vittoria*, fu Michele, nubile, domiciliata in Piacenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Elia *Vittoria-Maria*, fu Michele, nubile, domiciliata in Piacenza, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, cioè:

a) del Consolidato 4 0[0, N. 601 d'iscrizione, per L. 60;
b) del Consolidato 4,50 0[0, N. 17,199 d'iscrizione, per L. 450;
c) del Consolidato 5 0[0, N. 986,124 id., per L. 500, al nome di Malvano *Margherita* fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Levi Amalia fu Emanuele, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Malvano *Rachele Margherita detta Margherita* fu Alessandro, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale in data 8 aprile 1902, col N. 3824 d'ordine e N. 47548 di protocollo e 46448 di posizione, pel deposito del certificato del Consolidato 5 0[0, N. 1172006 della rendita di L. 50, intestato a Vari Laurina di Bruno, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Paliano (Roma), fatto dal sig. Vari Bruno fu Lucilio.

Si diffida, a' termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta sarà consegnato al detto sig. Vari Bruno fu Lucilio il titolo al portatore, proveniente dal tramutamento di detto certificato di rendita, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 17 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO (1ª *Pubblicazione*).

È stato esibito dall'Amministrazione del Debito Pubblico il certificato N. 780,014, di L. 50, intestato a Marino Bracco Luciano di Ignazio, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato a Palermo, con usufrutto a Marino Lucia fu Luciano, nubile, domiciliata ad Alcamo (Trapani).

A tergo del certificato si legge:

« Palermo, 1º agosto 1885. — E per me al signor ingegnere Ernesto Morelli.
« Marino Bracco Luciano di Ignazio.
« Salvatore Azzarello.
« Filippone Giuseppe fu Gaetano ».
« E per me al signor A. P. Brown.
« Ingegnere Ernesto Morelli.
« Salvatore Azzarello.
« Filippone Giuseppe ».

Le firme del Marino Bracco e del Morelli sono autenticate dal notaio Francesco Paolo Cavarretta.

Con atto 4 dicembre 1900, rogato Cavarretta, notaio in Palermo, i signori Ambroise Parè Brown (o Bronn) fu Thomas e ingegnere Ernesto Morelli fu Achille, hanno dichiarato di niun effetto gli attergati sopraddetti ed il titolare del certificato esserne solo ed assoluto proprietario.

Poichè nella ripetuta dichiarazione non è sufficientemente espressa la volontà di cedere la rendita, ed i cessionarî non sono indicati per nome, cognome e paternità, onde potere identificarli per le persone intervenute nel citato atto 4 dicembre 1900, si diffidano tutti coloro che possono aver diritti sulla rendita, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, le riportate dichiarazioni fatte a tergo del certificato N. 780,014, di L. 50, saranno ritenute nulle e come non fatte.

Roma, il 17 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 maggio, in lire 101,89.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 25 maggio per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 102,00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

17 maggio 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,82 3/8	101,82 3/8
	4 1/2 % *netto*	110,14 1/4	109,01 3/4
	4 % *netto*	103,65	101,65
	3 % *lordo*	68,60 7/8	67.60 7/8

CONCORSI

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il precedente decreto Ministeriale 31 marzo u. s., col quale venne aperto un concorso per esame e titoli a cinque posti di medico provinciale di 4ª classe, e fissato a tutto il 31 maggio 1902 il termine utile per la presentazione delle domande;

Vista la legge sanitaria ed il Regolamento generale sanitario, nonchè il R. decreto 6 marzo 1902, n. 86;

Decreta:

I termini del concorso suddetto sono modificati come segue:

1.° il numero dei posti messi a concorso è portato da cinque a sette;

2.° il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione è prorogato a tutto il 31 luglio 1902;

3.° i vincitori del concorso saranno nominati, secondo la graduatoria ottenuta, a misura che si faranno i posti disponibili.

Restano invariate tutte le altre condizioni del concorso.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1902.

Il Ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Concorso al posto di professore straordinario di meccanica razionale ed applicata nella R. Scuola superiore navale di Genova.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento della R. Scuola superiore navale di Genova, ha fatto eseguire lo spoglio delle schede inviate dai professori ordinari della Scuola, per la scelta dei componenti la Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di meccanica razionale ed applicata.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati:

Guidi prof. Camillo . . . . voti 3
Colombo prof. Giuseppe . . » 2
Morera prof. Giacinto . . . » 2
Scribanti prof. Angelo . . . » 2
Bardelli prof. Giuseppe . . . » 1
Cavalli prof. Ernesto . . . . » 1
Ceradini prof. Cesare . . . voti 1
Garuffa prof. Egidio . . . » 1
Longhi prof. Luigi . . . . . » 1
Mengoli prof. Ettore . . . . » 1

Roma, addì 15 maggio 1902.

D'ordine del Ministro
CALLEGARI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 17 maggio 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Caratti, Dozzio, Resta-Pallavicino, Chinaglia, Domenico Pozzi, De Marinis, Sormani, Donati, Pietro Lucca e Colosimo.

(Sono conceduti).

Lettura di una proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, legge la seguente proposta di legge dei deputati Celli, Casciani e Perla:

« All'articolo 4 della legge 2 novembre 1901, aggiungere il seguente capoverso:

« Il chinino dello Stato sarà distribuito alle Congregazioni di carità ed ai Comuni ad un prezzo inferiore a quello dello smercio al pubblico, da determinarsi con decreto Ministeriale, udita la Commissione di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1900.

« La forma e modi di tale distribuzione si stabiliranno con R. decreto, udito il Consiglio superiore di sanità ».

PRESIDENTE dà lettura di una lettera del Ministero dell'Interno che comunica la nomina del generale Ottolenghi, ministro della guerra, a senatore del Regno.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Alessio che desidera sapere « se intenda approvare gli ultimi provvedimenti dell'Autorità amministrativa in provincia di Padova con cui fu sospeso il diritto di riunione in territorio di Masi ».

Esposti i fatti ed accennate le esagerate pretese della lega dei contadini, pretese che accentuavano un dissidio che poteva perturbare in seguito l'ordine pubblico, ha emanato il decreto incriminato dell'on. interrogante.

Ora, nella parte in cui il decreto vieta riunioni all'aperto, nota che esso è perfettamente legale. La seconda parte, con la quale si proibiscono riunioni anche in luoghi chiusi, potrebbe sembrare eccessiva, ma le motivazioni del decreto limitano e giustificano le disposizioni del decreto stesso.

Conferma l'intendimento del Governo di voler rispettare il diritto di riunione conforme la legge.

ALESSIO nota che il partito democratico costituzionale ha eseguito un'inchiesta accurata sullo sciopero di Masi. Ora le riunioni che hanno allarmato eccessivamente il prefetto erano innocui assembramenti di donne dai quali tutto al più è potuto sorgere qualche giudizio non favorevole all'indirizzo dei contadini che intendevano di mancare alla solidarietà che si voleva in tutti.

Riconosce che anche gli assembramenti possono essere sciolti, quando assumono aspetto minaccioso, ma, ripete, gli assembramenti del territorio di Masi non avevano assolutamente questo aspetto.

È dolente che il principio sancito dalla legge, della libertà di riunione, non trovi il rispetto che il partito democratico vuole.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'irtruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'on. Rocca F. che desidera « sapere se intenda di aumentare l'assegno annuale per la manutenzione e conservazione del palazzo Ducale di Mantova, in vista dei gravi ed urgenti bisogni che il detto palazzo presenta ».

Furono richiesti nuovi fondi al Ministero del tesoro per provvedere più completamente alla conservazione dei monumenti.

Ma ragioni di bilancio hanno impedito di accogliere finora la nuova domanda. Si deve quindi provvedere cogli stanziamenti del bilancio della pubblica istruzione che sono modestissimi.

In ogni modo vedrà se sia possibile soddisfare le giuste esigenze delle quali si è fatto interprete l'onorevole interrogante.

ROCCA F., lamenta che il ministro della pubblica istruzione non abbia fino ad oggi tenuto conto delle speciali condizioni del palazzo Ducale di Mantova, che è un monumento storico ed artistico della maggior importanza.

Ricorda che il detto palazzo riassume la vita di Mantova, dal libero Comune, alla Signoria dei Gonzaga ed il dominio dell'Austria, che aveva convertite le soffitte del Castello ad uso carceri dei patriotti, che lasciarono poi la vita a Belfiore.

Osserva che il grandioso palazzo fu trascurato nei tempi decorsi, e che anche in oggi per deficienza di mezzi pecuniari non è tenuto come dovrebbe essere.

Accenna alla caduta del soffitto della sala degli *Arcieri* e della *Mostra*; alla minaccia della caduta di parte del soffitto della sala dello *Zodiaco* di Giulio Romano e del tetto che sta sopra alla sala di *Troja* dello stesso autore, nonchè alla minaccia di deperimento dei grandiosi dipinti della sala degli *Sposi* del Mantegna.

Accenna pure alla necessità di rimettere nel suo antico stile la facciata del palazzo che guarda piazza Sordello

Ora coi mezzi ordinari non si può provvedere ed ai bisogni urgenti, ed alla manutenzione ordinaria del palazzo Ducale, e perciò invoca assegni speciali dal ministro della pubblica istruzione.

Conclude col dire tornare inutile la legge sulla conservazione dei monumenti se non si possono conservare i monumenti che abbiamo e che gli stranieri vengono ad ammirare ed a studiare (*Benissimo!*).

CORTESE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, ricorda che a proposito di alcuni inconvenienti speciali lamentati dall'on. Rocca fu mandato un ispettore, il Cavenaghi, a Montova. Il ministro si impegna di provvedere a seconda delle proposte che saranno fatte.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione dell'on. Cerri « circa la non ancora avvenuta presentazione del progetto di legge per il collocamento in pianta stabile degli impiegati straordinari d'Intendenza di finanza retribuiti dal Fondo culto ».

Esposti i precedenti della questione, dichiara che essa è collegata alla sorte di altri straordinari.

La questione stessa va dunque risoluta con unità di indirizzo e di intenti e con sentimento di equità. Non può quindi assumere nessun impegno speciale, poichè provvedimenti generali sono allo studio, e a tempo opportuno saranno presentati.

CERRI prende atto della risposta avuta, e confida che i provvedimenti saranno presentati sollecitamente.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. De Viti De Marco « circa i disordini avvenuti a Neviano pel pagamento delle imposte, e circa gli intendimenti del Governo ».

È lieto di poter dire che non vi sono stati disordini.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze. Espone le ragioni per le quali il ministro delle finanze non ha potuto accedere ad alcune domande del Comune di Neviano.

DE VITI DE MARCO ha presentato la sua interrogazione per iscagionarsi da qualsiasi responsabilità. I fatti avvenuti nel Comune di Neviano sono sintomatici.

Ritiene atto di Governo di richiamare i sorveglianti, i commissari all'applicazione della legge.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dell'on. De Bellis che desidera conoscere « i fatti che determinarono i dolorosi tumulti di Putignano e quali provvedimenti sono stati presi dall'Autorità a tutela dell'ordine pubblico ».

Nota che i fatti furono provocati dall'intervento non prudente di un proprietario.

Vi furono feriti; si procedette a 50 arresti. Nel dubbio che qualche responsabilità esista, fu ordinata un' inchiesta, la quale ha fatto conoscere corretta l'azione dell'Autorità provinciale e dell'Autorità locale.

La calma ora è ritornata, e si augura che non abbia più ad essere turbata, e che tutti, contadini e proprietari, comprendano i loro doveri e tutti siano ossequenti alle leggi e che tutti sieno animati da sentimenti equi ed umani.

DE BELLIS prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato. Ma egli che conosce bene le condizioni delle sue regioni e che è sinceramente liberale, invita il Governo e la Camera a considerare che se le condizioni dei contadini sono gravi, non sono neppure liete quelle dei proprietari.

Occorre perciò l'intervento del Governo con provvedimenti efficaci.

Intanto rende omaggio al contegno del sindaco e del tenente dei carabinieri.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Vallone che desidera sapere « se creda di interessarsi per il sollecito completamento dei lavori di bonifica della valle dell'Idro in agro di Otranto, anche in vista dei gravi danni che provengono ai proprietari dei fondi dalla prolungata ed arbitraria occupazione temporanea per parte dell'Impresa ».

Assicura che tra pochi giorni il lavoro sarà appaltato ed i proprietari saranno indennizzati.

VALLONE lamenta che la bonifica della valle d'Idro sia riuscita un disastro tecnico, economico e finanziario e si dichiara soddisfatto.

Svolgimento di proposte di legge:

MAZZA dà ragione della seguente proposta di legge:

« È assegnata a ciascun deputato che non percepisca dallo Stato alcuno stipendio, una indennità annua di lire seimila. Questa non potrà essere rinunziata.

« A tale scopo sarà iscritta in un capitolo del bilancio della Camera la somma relativa ».

Rammenta come fino al 1848 la questione sia stata presentata avanti l'Assemblea subalpina: essa ritornò poi più volte innanzi alla stessa Assemblea ed al Parlamento italiano; ma fu ogni volta respinta perchè lo spirito pubblico si trovava impreparato a quella innovazione.

Ora all'incontro essa trova il suo fondamento nel voto della intiera democrazia, come la prova il fatto che è sostenuta concordemente da tutte le frazioni dell'Estrema Sinistra.

Oggi il corpo elettorale elegge numerosi rappresentanti che traggono dal lavoro il loro sostentamento; essi quindi debbono scegliere tra la miseria, l'elemosina degli elettori o l'affarismo.

PRESIDENTE. È gloria del Parlamento italiano l'essersi sempre dimostrato superiore ad ogni sospetto (*Vive approvazioni*).

MAZZA. Ringrazia il presidente delle nobili parole in difesa di un'istituzione ch'è presidio delle pubbliche libertà; ma osserva che alcuni deputati non sono in Parlamento.

Dimostra come alla medaglia di presenza sia preferibile l'assegno annuale, specialmente perchè la funzione del deputato non si esercita soltanto nell'Aula, ma nelle Commissioni e negli Uffici e talvolta anche nel paese.

Esorta la Camera ad approvare la proposta in nome della giustizia e dell'uguaglianza (*Approvazioni*).

GIOLITTI, ministro dell'interno, non si oppone che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

MORELLI-GUALTIEROTTI svolge una sua proposta di legge diretta ad aumentare le tasse per l'istruzione superiore ed a dedicare i maggiori proventi ad elevare gli stanziamenti relativi ai locali, ai gabinetti scientifici ed ai laboratorî delle Università e degli Istituti superiori ed alle biblioteche governative.

Questo provvedimento, aiutando la scienza ad uscire dalle strettoie nelle quali ora trovasi compressa, soddisferà voti ripetutamente manifestati in entrambe le Camere con vantaggio degli stessi studenti che, con lievi aumenti di tassa, potranno ricevere un'istruzione più completa; e perciò confida che la Camera vorrà accoglierlo favorevolmente (Bene! Bravo!).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di aver già preparato uno speciale disegno di legge intorno allo stesso argomento; e presentandolo alla Camera, chiede che sia deferito all'esame degli Uffici insieme con quello dell'on. Morelli-Gualtierotti.

PRESIDENTE mette ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Morelli.

(È approvata).

Approvazione di otto disegni di legge per eccedenze d'impegni sul bilancio 1900-1901.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

LUZZATTI presenta la relazione al disegno di legge per «Convalidazione di decreti Reali, coi quali venne modificato il repertorio della tariffa doganale».

Seguita la discussione del disegno di legge per la conservazione dei monumenti.

PESCETTI dichiara di parlare in nome del gruppo socialista che prende vivo interessamento acchè sia ben conservato il patrimonio storico e artistico del paese: e ciò non per sole considerazioni economiche, ma anche per il contenuto dell'arte, e pei benefici intellettuali e morali che da essa derivano.

L'autonomia e le libertà comunali sono infatti contemporanee al rinascimento artistico; ed il partito socialista si augura che il patrimonio dell'arte italiana sia piuttosto affidato alla coscienza popolare che alle formule di disposizioni legislative.

Ricorda i precedenti legislativi, lamentando che questa legge siasi trascinata per trent'anni dall'uno all'altro ramo del Parlamento, mentre nel frattempo si trovava modo di esportare all'estero tesori incomparabili di arte e di gloria.

Dichiara di approvare il principio della legge come concetto di difesa, ma di respingerlo in quelle parti con cui, scostandosi dalle legislazioni similari di altri paesi, si mostra troppo ligio al sentimento soverchiamente egoistico della proprietà. Bisogna trovare una formula che concilii questo diritto col grande interesse morale ed intellettuale dello Stato: compito certamente difficile, ma che diverrà assai più facile ove si smetta di confondere l'astrazione del cosidetto diritto di proprietà con biasimevoli interessi individuali.

Accennando poi alla necessità di difendere il patrimonio artistico di proprietà dello Stato, ricorda la relazione del senatore Carle per chiedere che esso pure sia sottratto, per imperio di legge, ad ogni arbitro e ad ogni pericolo.

Occorre premunirci contro il pericolo che la speculazione internazionale possa impadronirsi di parte del nostro patrimonio artistico, e questo pericolo si ravvisa nell'articolo 18 che dà facoltà al Governo di fare permute di oggetti appartenenti alle raccolte dello Stato. Questo principio pare all'oratore sovverta il nostro diritto pubblico in materia d'arte.

Accenna al pericolo che di recente corse un codice dantesco conservato a Firenze di essere col consenso del Ministero permutato all'estero.

Non crede poi che sia possibile di registrare in un elenco tutti gli oggetti d'arte che meritino di essere conservati alla nazione, per la mutabilità dei giudizi che via via prevalgono in fatto d'arte.

Trova poco fondata la difesa che si volesse fare dell'articolo 18 col sostenere che esso riguardi solo la permuta di duplicati, perchè anche questa potrebbe aprire la porta a capilavori preziosissimi, e scatenare sulle nostre raccolte le cupidigie degli stranieri che fanno appunto assegnamento su questa disposizione (Bravo!).

Conclude esortando la Camera a modificare la prima parte dell'articolo 18, e vorrebbe conoscere dal ministro quali siano le ragioni con cui si può giustificare la permuta fatta da una Commissione del patrimonio artistico della nazione, che deve essere inalienabile.

Confida che la Camera porrà cura affettuosa nell'esame delle singole disposizioni della legge; inspirandosi alle nobili tradizioni dell'arte, sempre vive e potenti nel nostro paese (Approvazioni).

PELLEGRINI nota quanto sia grave la difficoltà che si presenta con questo disegno di legge di trovare un organo burocratico che sappia comprendere le più alte idealità del vero e del bello. Non crede che di questa elevata funzione siano sempre capaci le Commissioni di cui si parla nella legge.

Non è, a suo avviso, sufficiente il periodo di tempo di cinquant'anni per poter giudicare del valore definitivo di un'opera d'arte; e quanto al diritto di prelazione non crede che di esso lo Stato potrà sempre far uso intelligente.

Non consente nelle concezioni che vorrebbero sacrificare assolutamente il diritto individuale di proprietà al diritto collettivo in materia d'arte, e trova troppo gravi le disposizioni dell'articolo 5 che concernono la vendita degli oggetti artistici all'interno.

Non comprende l'indignazione che molti provano per i miliardarî americani che vengono ad acquistare i nostri tesori d'arte; sarà tanto di guadagnato per il nostro nome all'estero, e qualche briciola di miliardo rimarrà in Italia (Si ride).

Nei periodi più gloriosi della nostra vita artistica le opere create dai nostri pittori e scultori venivano sparse generosamente per il mondo; è proprio di un periodo di sterilità di rinchiudersi soltanto nell'ammirazione e nella custodia del passato.

Se non si vuole il cosmopolitismo dell'arte italiana si abbia almeno il coraggio di proclamare il principio della sovranità artistica dello Stato, ma non si investano Commissioni, presiedute da magistrati, di funzioni estetiche per le quali sono incompetenti.

Afferma che con questa legge si viene a creare una vera e propria manomorta artistica, e si instaura una dittatura burocratica.

Ritiene che sarebbe stato più semplice e più pratico applicare addirittura a questa materia i principî della espropriazione per pubblica utilità.

Invoca dalla Camera una solenne affermazione dei diritti dello Stato italiano in nome delle supreme ragioni dell'arte (Bene, Bravo! — Commenti).

Dichiara quindi che voterà contro la legge e contro tutti gli articoli.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, ringrazia gli oratori che hanno avuto parole di elogio per l'opera sua.

All'on. Pellegrini osserva che egli si è fatto qui banditore di principî, che la coscienza giuridica odierna ha rifiutato. Ormai è unanimemente ammesso che la proprietà artistica ha carattere affatto speciale, e trova limiti particolari in nome dell'interesse pubblico.

Pel nostro paese è vivo e antico il culto per l'arte, che costituisce anche per noi un sacrosanto dovere.

D'altra parte già la legislazione vigente, varia per le varie regioni, impone limiti più restrittivi di quelli che ora sono proposti.

È stretta giustizia fare che anche in questa materia la legge sia unica per tutta l'Italia, e sia tale da contemperare l'alto interesse pubblico coi legittimi interessi privati.

In ogni tempo, a cominciare dal diritto romano, si sono accolte limitazioni alla proprietà privata sulle opere d'arte.

Non crede quindi che possano censurarsi i principî e gli intenti ai quali si ispira il presente disegno di legge.

Con esso vien lasciata libertà al proprietario di un'opera d'arte di venderla in Italia, e anche di esportarla all'estero col pagamento di una tassa di esportazione del venti per cento; solo lo Stato si riserva un diritto di prelazione per l'acquisto ad eque condizioni.

La tassa del venti per cento non è che un parziale compenso della esenzione concessa agli oggetti d'arte per la tassa di successione.

Gli oggetti d'arte di sommo pregio di proprietà dei Comuni e delle Provincie sono dichiarati inalienabili. Gli altri possono essere alienati coll'autorizzazione del Governo.

Quanto a quelli di proprietà degli enti ecclesiastici, essi sono dichiarati inalienabili, conformemente a un principio già accolto nella nostra legislazione.

Afferma essere un dovere del Parlamento di risolvere una buona volta questo problema, se non vuolsi che vadano dispersi in gran parte quei tesori, che sono glorioso retaggio dei nostri padri.

Riconosce che il Governo dovrà, nell'applicazione della legge, tenere il massimo conto delle osservazioni dell'on. Barnabei, provvedendo ad una seria organizzazione dei servizi archeologici.

Osserva che in altre nazioni, in nome degli interessi artistici si sono adottate restrizioni di gran lunga più gravi di quelle ora proposte.

Giustifica il sistema adottato per la determinazione del valore delle opere d'arte in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato.

Assicura l'on. Pescetti che le disposizioni relative alle vendite ed ai cambi riguardano esclusivamente i privati, non essendo ammissibile che lo Stato si faccia esso commerciante di opere d'arte. Crede che questo concetto risulti abbastanza chiaro dal contesto del disegno di legge.

Conclude esprimendo l'augurio che la Camera darà il suo voto favorevole a questo disegno di legge (*Vive approvazioni*).

Sull'ordine del giorno.

SACCHI domanda che sia ripresa allo stato di relazione la proposta di legge sulla riforma agraria.

LUZZATTI LUIGI si associa all'on. Sacchi.

PRESIDENTE avverte che la stessa proposta è stata fatta dagli onorevoli: Sacchi, Cappelli, Lacava, Fani, Rava, Boselli, Stelluti-Scala, Battelli, De Cesare, Garavetti, Luigi Luzzatti, Carmine, Gianturco, Rampoldi, De Felice-Giuffrida, Tedesco, Mel, Piccolo-Cupani, Personè, Angiolini, Cuzzi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale Ferraris Napoleone, Molmenti, Gallo Niccolò, Imperiale, Torraca, Danco Edoardo, Celli, Cabrini, Bertarelli, Angiolini, Borciani, Aprile, Cottafavi, De Martino, Aguglia, De Asarta, Calissano, Dozzio, Gattoni, Maury, Spagnoletti, Leali, Della Rocca, Zannoni, Cirmeni, De Gaglia, Fede, Anzani, De Luca, Vitale, De Novellis, Romano A., Dal Verme, Riccio, Grassi-Voces, Gavotti, Arconati, Mayno, Morandi, Socci.

(È approvata).

Votazione a scrutinio segreto di otto disegni di legge per eccedenze di impegni su varî capitoli degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901.

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Alessio — Angiolini — Anzani — Aprile — Arconati.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calvi — Camagna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Celli — Chimienti — Ciccotti — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — Danco Edoardo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — Della Rocca — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Florena — Fortis — Franchetti — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Grassi-Voces — Gualtieri — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leali — Libertini Gesuldo — Lovito — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majno — Majorana — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Mascia — Massa — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Mel — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Meaglia — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Nasi — Nofri.

Olivieri — Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Patrizi — Pellegrini — Pennati — Perla — Personè — Pescetti — Piccini — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Pivano — Placido — Podestà — Poli — Prinetti.

Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Santini — Scaramella-Manetti — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Ticci — Tinozzi — Tornielli — Torraca — Tripepi.

Valeri — Valle Giacomo — Vallone — Vendramini — Ventura — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Zabeo — Zannoni.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Badaloni — Baragiola — Bastogi — Berenini — Bertesi.

Camera — Campi — Caratti — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiesi — Chinaglia — Civelli — Colosimo — Crespi.

D'Andrea — De Andreis — De Cristoforis — De Gaglia — De Marinis — Di Trabia — Donati — Dozio.

Fabri — Falcioni — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gattoni — Gavazzi.

Leone — Lucca.

Marcora — Marinuzzi — Merci — Mirto-Seggio — Morpurgo.

Ottavi.

Palatini — Pastore — Pistoja — Poggi — Pozzato — Pozzi Domenico — Pullè.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur.

Sanarelli — Scalini — Sormani.

Vagliasindi — Vigna — Villa — Visocchi.

Sono ammalati:

Cantalamessa — Capoduro — Castoldi — Chiapusso — Coffari — Colajanni.

Daneo Gian Carlo.
Falconi Nicola — Farinet Francesco — Freschi.
Giuliani — Grossi.
Manzato — Marazzi — Marsengo-Bastia — Mazzella — Medici
Rizzetti — Rocco Marco.
Scotti.
Weill-Weiss.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertoldi — Bettòlo.
Martini — Meardi.
Niccolini.
Rava.

(Sono approvati a grande maggioranza).

Interrogazioni e interpellanze.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri se abbia notizia del sequestro eseguitosi in Marsiglia all'atto dell'imbarco di quattrocento casse di Vermout con la falsa etichetta di *Vermouth di Torino*, e della scoperta sede della contraffazione delle etichette e dei marchi di fabbrica, e se intenda dare istruzioni al Console d'Italia in quella città affinchè unisca la sua azione diplomatica presso le Autorità francesi a quella dei produttori italiani, che promossero il sequestro, per assicurare la punizione dei colpevoli e per ostacolare il rinnovarsi di tali fatti delittuosi a danno della produzione italiana.

« Calissano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell' interno sul contegno tenuto dai carabinieri di fronte a 500 operai metallurgici di Gardone (Brescia) in isciopero.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda prendere in considerazione l'ordine del giorno votato dall'assemblea degli agricoltori di Bari, a proposito del metodo distruttivo della fillossera.

« De Bellis ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro delle finanze sul diniego della Giunta tecnica provinciale di Napoli a comunicare alle Commissioni censuarie comunali gli elementi analitici fattori delle tariffe; e ciò in difformità dello spirito e della parola dell'articolo 11 della legge 1886 sulla perequazione fondiaria, e dell'articolo 188 del relativo Regolamento in data gennaio 1898.

« Della Rocca, Fusco, Afan de Rivera, Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro sulle condizioni degli ospedali di Roma.

« Stelluti-Scala ».

La seduta termina alle 19.10.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di stamane, dopo avere ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Celli, Casciani e Perla, hanno preso in esame il disegno di legge:

Tumulazione della salma del senatore Francesco Ferrara nel tempio di San Domenico in Palermo (138), nominando commissari, gli onorevoli Florena, Pantano, Boselli, Borsani, Olivieri, Grassi-Voces e Mestica (mancano i commissari degli Uffici II e VII);

e le seguenti proposte di legge:

a) Modificazione dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito (132), nominando commissari gli onorevoli Mezzanotte, Farinet Alfonso, Brunialti, Arconati, Mel, Colombo-Quattrofrati e Falconi Gaetano (mancano i commissari degli Uffici II e VII);

b) *Referendum* comunale (139), nominando commissari gli onorevoli Franchetti, Bertetti, Boselli, Sacchi. Ferraris Maggiorino, Melli e Furnari (mancano i commissari degli Uffici II e VII).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Ordinamento della Colonia Eritrea (57) — Relatore l'on. Franchetti.

Commissioni convocate per lunedì 19 maggio 1902:

Alle ore 13 e un quarto: la Giunta trattati e tariffe (Gabinetto II):

Alle ore 14: la Commissione per l'esame della proposta di legge: « Sulle Case popolari (134) » (Ufficio III).

Alle ore 15: con l'intervento dell'on. ministro per il tesoro la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Indennità agli impiegati residenti in Roma (65) » (Ufficio II).

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie (13) » (Ufficio IV).

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Londra, 17 maggio:

I giornali, stamane, mancano di notizie intorno alla pace e si limitano a commentare il discorso tenuto iersera dal ministro Chamberlain, d'intonazione piuttosto pessimista.

Chamberlain, parlando all'Associazione degli unionisti liberali di Birmingham, disse a proposito della guerra:

« Il mondo intero tiene gli occhi rivolti al Transwaal. dove i capi boeri sono attualmente riuniti, e attende con interesse e con ansia le loro decisioni. Io ho qualche speranza, ma non piena fiducia: so che la maggior parte di quelli che combattono ancora contro di noi sono convinti della futilità della loro resistenza e desiderano unicamente di aiutarci a stabilire la pace e la prosperità nel loro paese. Ma è possibile che la maggioranza degli irreconciliabili, che li ha condotti alla loro distruzione, li induca ancora a presentare proposte che noi dovremo respingere. Ma vi è una cosa ben certa, ed è che fino a quando durerà questo Governo l'errore di Majuba non sarà rinnovato ».

Il ministro continuò dicendo che il Governo inglese non ha mai preteso di imporre una resa senza condizioni; ricordò i sacrifici fatti dall'Inghilterra e dalle Colonie, a cui la guerra servì a rinsaldare i vincoli vicendevoli.

Alla fine del discorso, Chamberlain, parlando di lord Rosebery, fece la dichiarazione che se Rosebery desiderasse diventare membro del partito unionista, questo sarebbe pronto ad accoglierlo a braccia aperte.

I giornali rilevano specialmente la frase: « Non bisogna rinnovare Majuba ». L'impressione generale prodotta è che Chamberlain vuol preparare l'Inghilterra ad un' inevitabile delusione.

Il *Daily Mail* dice che non ha molto da aggiungere alle dichiarazioni fatte ieri. Afferma che secondo sue informazioni, il grande ostacolo per la pace sarebbe l'atteggiamento preso da Delarey, mentre De Wet sarebbe interamente disposto alla pace; ma bisogna che la decisione sia unanime per avere effetto.

***

Lord Kitchener ha offerto ai delegati boeri tutte le facilitazioni perchè il convegno possa avere carattere confidenziale. Si crede che tutte le proposte saranno votate a scrutinio segreto. Durante la conferenza le truppe inglesi non attaccheranno i *commandi* boeri, i cui comandanti si trovano al convegno, secondo accordi intervenuti fra Kitchener e gli stessi capi.

L'inaugurazione della IV gara di Tiro a segno

Alle ore 9,30 di ieri fu inaugurata la IV gara generale di Tiro a segno nazionale nel campo della Farnesina.

Intervennero alla cerimonia le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. EE. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, gli onorevoli Ministri Giolitti, Prinetti, Morin, Cocco-Ortu, Balenzano, Galimberti, Carcano e Di Broglio, gli onorevoli Sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico, il Prefetto, il Sindaco, senatori, deputati, moltissimi ufficiali di terra e di mare ed una grande folla d'invitati e di tiratori.

Intorno al padiglione Reale erano schierate le truppe e le società del Tiro a segno con bandiere. Di fronte al padiglione Reale furono disposte la bandiera d'Italia, recata dalla società di Pisa, lo stendardo di benemerenza della società di Torino e lo scudo della società « Roma ».

L'arrivo delle LL. MM. venne accolto con frenetici, interminabili applausi ed evviva.

Ristabilitosi il silenzio, S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, pronunciò il seguente discorso:

SIRE!

Vi è certamente caro vedere oggi, in questo poligono della Farnesina, così volonterose ed alacri le Rappresentanze di cento e cento città e borgate d'Italia; vedere il lieto affratellamento dei figli di tutte le regioni e di tutte quasi le provincie del Regno, ed insieme la non meno lieta fratellanza fra i tiratori de'bersagli cittadini e quelli dell'esercito e dell'armata; vedere in gagliardi manipoli questi animosi giovani disputarsi le palme dovute all'amore ed alla perizia delle armi, presidio della difesa nazionale.

In questo accorrere entusiastico all'eterna capitale d'Italia, in questo convegno agognato da miriadi di uomini appartenenti a tutte le classi sociali; in questa selva di bandiere che ondeggiano innanzi a noi; in questa che è vera e grande e incomparabile festa nazionale, a me piace ravvisare il fervido saluto della gioventù italica al nuovo Regno, il saluto d'omaggio a Voi, Sire, al Vostro Nome circondato di popolare affetto, non solo per le benemerenze della Vostra gloriosa Dinastia, ma in virtù del culto che Vi accende il petto per la patria italiana, per le pubbliche libertà.

Al tricolore d'Italia si accompagneranno le bandiere di nazioni sorelle, bandiere incoronate di gloria, attorniate da valorosi cittadini, i quali, in forza dell'affetto che sentono per la loro patria, per la loro grandezza nazionale, per questa istituzione cui sono devoti, oggidì certamente del nostro solenne convegno con noi dividono il vivo compiacimento, la nobile alterezza.

E queste palestre, queste gare delle armi, questi marziali esercizi furono da tutti i forti popoli tenuti, fino dai tempi più antichi, in altissimo onore.

I giuochi olimpici, culla della patria, la quale muore quand'essi cadono, questi ludi nazionali dell'Ellade, si legano strettamente alle sue epiche glorie, e lo stadio elèo non potè ravvisarsi ignoto ad alcuno dei cittadini che vinsero a Maratona. Non diversamente, in Roma antica, i giovani erano con assidue cure esercitati nel maneggio delle armi, e al campo di Marte fu attribuita una cospicua parte della grandezza latina.

Del pari nel Medio Evo, dell'esercizio del tiro a segno con la balestra e con l'arco diedero ammirato esempio i paesi più vivamente solleciti delle libertà politiche; e il dardo lanciato nel prato di Alsdorf, fece dell'incomparabile arciero il simbolo leggendario dell'eroismo nazionale.

L'Italia medioevale in quest'arringo non fu seconda ad alcun'altra nazione. E soprattutto al tempo dei liberi Comuni, in quel rigoglio di gioventù, di fede, d'ardore per la libertà, l'Italia stessa aveva dato vita a siffatte scuole di virile e marziale educazione a difesa dei proprî lari e delle proprie franchigie contro prepotenti feudatarî e contro stranieri invasori.

Il tiro ad arco, il *trarre di mira*, fu in uso fino dal secolo ottavo in Ravenna, nel nono in Sardegna, nel decimo a Genova i cui balestrieri crebbero presto in fama di valenti. A Pisa nel secolo dodicesimo il capitano eletto dalle compagnie del popolo era tenuto ad insegnare il tiro ad arco. De' combattimenti dei balestrieri di Brescia si parla fino dal 1201, degli arcieri di Mantova nel 1213, di quelli di Venezia nel 1225. Ed ivi la Repubblica con legge del 1340 imponeva la fondazione dei bersagli in ogni contrada della città, stabilendo premî e pensioni per i tiratori.

Quando vennero le armi da fuoco, vediamo che Aosta, come fino dal 1206 aveva stabilito, con sanzione del conte Tommaso I di Savoja, una *Compagnia dell'Arco*, così nel 1427 con le nuove armi ha aperto, approvato da Amedeo VIII, sotto il nome di *giuoco dell'archibugio*, un tiro a segno, probabilmente il primo ad armi da fuoco che ricordi la storia, *Re del fuoco* chiamando più tardi i più cospicui archibugieri. E questo giuoco dell'archibugio, da allora in poi si andò estendendo grandemente in tutto il Piemonte.

Machiavelli, per accennare soltanto ai Grandi, tratteggiò nel *Libro dell'arte della guerra* l'utilità, i modi della istituzione, gli impulsi e gli allettamenti alla medesima, mercè la quale da un popolo di pacifici mercanti, artisti, artigiani sorse la balda e forte milizia che contro il formidabile esercito di Carlo V diede all'Italia le glorie dell'Assedio di Firenze. Ed Emanuele Filiberto queste esercitazioni popolari, nelle quali in ogni giorno di festa addestravansi i cittadini alle armi, coordinò alla sua *guardia paesana* che precorse gli ordinamenti militari moderni.

Generalmente anzi i Vostri gloriosi antenati, o Sire, con provvida saggezza curarono lo svolgimento di questa istituzione, traendone potente aiuto nelle guerre da essi strenuamente combattute. Carlo Alberto nel 1834, il 14 marzo, data della nascita del Vostro grande Avo il primo Re d'Italia, con Suo biglietto stabilì l'esercizio di Tiro in tutti i capoluoghi di provincia.

Invece, dell'Italia oppressa e schiava era sorte inevitabile l'essere inerme.

Or fatta inerme,
Nuda la fronte e nudo il petto mostri,

esclamava angosciosamente il grande Poeta.

E noi che giovani siamo vissuti nei giorni del servaggio, ricordiamo con quanti sforzi si cercavano allora le armi, si custodivano clandestinamente anche con pericolo della vita, come preparazione, speranza, pegno, promessa dell'avvenire.

Costituito il Regno d'Italia, il 14 agosto 1861 fu promulgata la legge con cui si volle che il Governo provvedesse all'istituzione del Tiro a segno.

In seguito a quella legge, Garibaldi, nel 1862, da Brescia a Palermo, in mezzo ad entusiasmi veramente deliranti ed inenarrabili, si consacrò all'apostolato della *santa carabina*, e nei primi anni successivi, alle gare delle principali città d'Italia fu elettrizzante impulso la presenza del Padre della Patria, Vittorio Emanuele II.

L'ordinamento permanente dei Tiri a segno come istituzione nazionale, iniziato nel 1878, ebbe compimento con la legge del 2 luglio 1882. Contro i fini della legge medesima, però, circa mille mandamenti ancora sono privi dell'istituzione, e per altre manchevolezze l'esperienza di vent'anni insegna che nuove previdenze e nuove provvidenze legislative sono necessarie per un fecondo ordinamento definitivo. E tale esperienza dimostra pure essere necessario che tutti gli ufficiali dello Stato e dei Comuni cui è affidata l'esecuzione della legge non possano essere accusati di infingarda trascuratezza, ma sieno animati dal fuoco sacro, per gli organismi nuovi indispensabile perchè essi si elevino ed ingrandiscano.

I benefizi che si possono attendere dai nazionali bersagli non occorre qui significare, poichè parlo ad uomini che li conoscono per quotidiana esperienza.

Trattasi di un' istituzione militare e popolare insieme, che deve

dare al cittadino, al soldato la coscienza della sua forza, la destrezza che viene dall'abitudine, l'educazione

che disserra e scuote
Della virtù nativa
Le riposte faville.

Le ultime battaglie combattute nell'Africa australe hanno posto nella massima luce l'importanza e l'efficacia della perizia nel tiro, la quale diede una grande sicurezza, un grande prestigio, una grande superiorità a combattenti, la cui sola educazione militare consiste in questa singolare abilità.

Non sono adunque, non devono essere semplice passatempo, ricreazione, spettacolo, le esercitazioni e le gare, ma è mestieri che siano leva patriottica, forza poderosa per il dì del pericolo della patria.

E a tale scopo, nessun luogo al pari di quello nel quale svolgesi la presente gara nazionale sarebbe atto ad ispirare alti sensi, preziose energie morali, propositi di valore.

Qui in riva al Tevere, spettatore delle maggiori grandezze e delle maggiori catastrofi che abbia scritto la storia; qui siam presso ai campi insigni per le gesta dai Fabi, di cui Roma andò superba come della più gloriosa schiatta di eroi; qui la folgoro dei moschetti desterà l'eco della costa di Villaglori, sulle cui alture si immolarono i Settanta con l'intrepidezza serena che la schiera dei Mille poteva certamente invidiare.

Ed ora, ai bersagli, attesi ospiti, vi chiama il Re d'Italia, vi chiama la fulgente Regina, che nella nativa terra, culla di prodi, vide adempiuto l'ideale della nostra istituzione: quello, cioè, pel quale non già numerosi stuoli di tiratori, eccellenti per eccezionale perizia e destrezza, ma bensì tutti i cittadini sappiano lanciare il proiettile a non fallibile segno.

Con tali augusti auspici, accingetevi alla gara, o strenui tiratori, e siate i benvenuti fra noi!

Il discorso di S. E. l'on. Zanardelli, frequentemente applaudito, fu coronato alla fine da una calda ovazione e dalle grida di *Viva il Re! Viva la Regina!*

Dopo il discorso dell'on. Zanardelli, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dalle LL. EE. i Ministri e dalle altre Autorità, si recarono alla galleria del Tiro a segno, dove il Re esplose tre colpi inaugurali.

Indi un colpo di cannone annunziò l'apertura della gara, che incominciò col tiro accelerato.

Terminato questo tiro, le LL. MM., a piedi, accompagnate sempre dai Ministri e dalle Autorità, si recarono a visitare il Padiglione dei premî.

Poscia i Sovrani salirono in vettura, scortata dai corazzieri, e abbandonarono il poligono, fra entusiastici e prolungati applausi ed evviva.

A mezzogiorno ebbe luogo alla Farnesina il banchetto di oltre cento coperti, offerto dal Comitato in onore delle LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato. Allo *champagne*, S. E. l'on. Zanardelli prese la parola e disse:

« Questa festa delle armi, inaugurata sotto così lieti auspici, è di buon augurio per l'avvenire della patria.

« Bevo al generale Sismondo, ed all'intera presidenza della IV gara di Tiro, fidente che, all'abnegazione ed allo zelo di essa, corrisponda un felice esito e la viva soddisfazione della gioventù accorsa con tanto ardore a questa patriottica festa.

« Ed al Re rivolgo un brindisi, a nome della Patria, cui egli consacra la Sua giovanile energia e tutte le Sue nobili virtù ».

Le parole di S. E. l'on. Zanardelli furono accolte da un caldissimo applauso, nel mentre che la musica intuonava la Marcia Reale.

Subito dopo il generale Sismondo, fra un nuovo silenzio, rivolse poche e belle frasi di ringraziamento all'on. Zanardelli per le nobili parole indirizzate ai soci del Tiro a segno intervenuti a questa solenne festa.

« Essi — disse — rappresentano quel nucleo di generosi cittadini che maniene vivo il fuoco sacro per difendere la patria. Il nucleo è piccolo; ma diventerà col tempo una massa compatta, sulla quale la nazione nostra potrà fare pieno affidamento ».

Brindò quindi all'Augusta Regina che, con la Sua presenza alla cerimonia inaugurale, volle aggiungere eleganza e nobiltà a questa gara delle armi.

Il brindisi del generale Sismondo fu pure accolto da calorosa ovazione.

In ultimo l'assessore Palomba, a nome dal Sindaco, portò ai tiratori il saluto di Roma.

« Roma — egli esclamò — si varrà delle armi qui convenute, per difendere il giovane Re, e per magnificare la gloria della Dinastia Sabauda! ».

E bevve al Sovrano, che tante prove di liberalismo dà ai Suoi Sudditi.

Dopo altri applausi il concerto intonò l'Inno dei tiratori, e si levarono le mense.

Alle due pomeridiane vennero riprese le gare, che si protrassero fino alle 18 1½, presente una folla straordinaria di tiratori e di curiosi.

Stamane ed oggi hanno proseguito le gare.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, un pranzo in onore delle presidenze del Senato e della Camera dei deputati e delle Commissioni parlamentari che presentarono gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

Al pranzo furono invitati, oltre i personaggi delle RR. Case, anche le LL. EE. il Presidente del Consiglio ed i Ministri Segretari di Stato.

Dopo il pranzo, le LL. MM. tennero circolo.

S. M. lo Scià di Persia, Mouzzafer-Ed-Dine, giunse ieri a Venezia con treno speciale, alle ore 17,25, accompagnato dal generale Del Mayno con la Missione inviata da S. M. il Re Vittorio Emanuele a riceverlo al confine, dalle LL. EE. il Ministro di Persia a Roma, Malcolm Khan, ed il Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici, on. Niccolini, e dagli altri dignitari della Sua Corte.

Attendevano S. M. alla stazione il Prefetto, marchese Cassis, il Sindaco, conte Grimani, e le principali Autorità cittadine.

Appena giunto il treno, una banda militare intuonò l'inno persiano. Lo Scià, ossequiato dalle Autorità, uscì dalla stazione, davanti alla quale era schierata la truppa.

Una folla immensa e plaudente gremiva le Fondamenta.

S. M. lo Scià scese in una gondola di Corte, col generale Del Mayno e con S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Niccolini.

La gondola era seguita da un lungo stuolo di altre gondole e di vaporetti.

Lo Scià si recò all'*Hôtel Danieli* ove era preparato uno splendido appartamento.

Lungo tutto il percorso il pubblico, il quale gremiva le rive del Canal Grande e le finestre degli edificî circostanti, acclamò lo Scià, offrendo il magnifico spettacolo di Venezia plaudente, allietato da uno splendido sole.

Ieri sera, durante il pranzo dello Scià all'*Hôtel Danieli*, suonò presso l'Albergo una musica militare. Furono illuminate straordinariamente la Piazza e la Piazzetta di San Marco.

S. M. il Re ha concesso al Club canottieri « Aniene » il diritto di fregiare il distintivo sociale con la R. Corona, e di premettere al nome il titolo di Reale.

La lettera di S. E. il Ministro della R. Casa, che accompagna tale distinzione, è assai lusinghiera per i bravi canottieri dell' « Aniene », la cui Società divenne in breve lasso di tempo una delle più importanti d'Italia.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunto ieri mattina in Roma, ne ripartì la sera diretto a Spezia.

In ricordo di S. A. R. il Principe Amedeo d'Aosta. — Un comitato spagnuolo, formatosi a Barcellona, e di cui fanno parte un assessore del Municipio di Barcellona e parecchi artisti, promosse una sottoscrizione popolare per una corona artistica da deporsi sul monumento del Principe Amedeo.

Il Comitato ha ora inviato la corona a Torino, affidando al Sindaco, on. barone Casana, l'incarico di deporla sul monumento.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica, alle ore 21,30.

All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove proposte fra cui:

— Nomina della Commissione per l'esame dei reclami contro le tasse sui domestici e sulle vetture private e sui cavalli e muli.

— Id. per la tassa sul bestiame.

— Controdeduzioni alle osservazioni della Giunta provinciale amministrativa in ordine al Regolamento generale pel personale degli uffici e servizi del Comune di Roma.

I premiati di ieri alla IV gara di Tiro. — Dopo l'inaugurazione ebbe luogo ieri la gara di Tiro di celerità a 300 metri con fucili d'ordinanza, bersaglio 1.30 × 1.20 con visuale nera di 0.60. Numero illimitato di colpi in 5 minuti — Concorsero 147.

I Premio — Med. d'oro e diploma di 1° campione:

Capitano Bassoni Enrico di Roma.

II Premio — Med. d'oro di 1ª classe e diploma di 2° campione: Linari Riccardo di Firenze.

III Premio — Med. d'oro di 2ª e diploma di 3° campione:

Wahl Giacomo.

La grande coppa d'argento sarà sorteggiata tra i seguenti tiratori:

Bardetti, Costaguta, Gambrini, Marini, Mencacci, Vincenti, Cavalli, Canale, Muttisio, Zampironi, Barilotti, Carmieluti, Alessandro, Mazza, Lusterberger.

Per i danneggiati delle Antille. — Ieri, nelle sale dell'Associazione della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, si riunirono i rappresentanti dei giornali cittadini, del Sindacato dei corrispondenti ed altri giornalisti per formare il Comitato promotore per soccorrere i danneggiati dalle terribili eruzioni dei vulcani delle Antille.

Si stabilì di allargare il Comitato con altri ragguardevoli cittadini, fra cui il Sindaco di Roma, principe Colonna, ed i rappresentanti dell'Associazione artistica internazionale.

Venne deciso d'invitare tutti i giornali italiani a dare il loro obolo e farsi centri di sottoscrizioni nelle varie città.

Il Comitato si riunirà questa sera nuovamente all'Associazione della Stampa, per meglio concretare il programma della sua opera.

L'Associazione della stampa inizia la sottoscrizione da lei promossa con L. 1000. Il Sindacato dei corrispondenti con L. 200.

Elezione politica. — *Collegio di Soresina.* — Votazione di ballottaggio. — Risultato definitivo — Inscritti 6235 — Votanti 4104 — Pavia avv. Angelo ebbe voti 2105 e Caldara avv. Emilio ne ebbe 1852.

Voti dispersi, nulli, contestati e schede bianche 147.

Proclamato eletto Pavia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 17. — La giornata è splendida: il cielo è senza nubi. Stamane tutte le musiche militari della guarnigione di Madrid hanno percorso le vie, suonando festosamente, per annunziare alla popolazione il fausto avvenimento del giuramento del Re.

Tutta la città si è messa in grande movimento: folla enorme circola in tutte le parti, accresciuta da gran numero di forestieri giunti anche coi treni della notte e del mattino.

Le vie sono imbandierate e pavesate, l'effetto è gaio e solenne.

MADRID, 17. — La *Gaceta* pubblica una lettera della Regina-Reggente diretta al Presidente del Consiglio, Sagasta.

La Regina dice che, nel momento di abbandonare la Reggenza, sente una vera necessità di esprimere al popolo spagnuolo la sua gratitudine per la devozione che le è stata dimostrata da tutte le classi sociali: spera che la Nazione continuerà ad aiutare il suo giovane Re e chiede a Dio di proteggere suo figlio, onde riesca a dare prosperità al nobile popolo che oggi comincia a reggere.

MADRID, 17. — Il Re Alfonso ha ricevuto numerosissimi telegrammi di Sovrani e di Capi di Stato che si felicitano pel fausto avvenimento odierno.

Giungono pure alla Reggia dispacci di felicitazione da tutta la Spagna.

PIETROBURGO, 17. — Il *Messaggero dell'Impero* annunzia che l'assassino del ministro Sipiaguine è stato giustiziato ieri.

MADRID, 17. — Immensa folla gremiva le vie lungo il percorso che doveva seguire il corteo Reale dalla Reggia alle Cortes. Le finestre, i balconi e le tribune rigurgitavano di spettatori.

Il corteo Reale uscì dalla Reggia poco prima delle 2 pomeridiane.

Il Re fu entusiasticamente acclamato dalla folla lungo tutto il percorso.

Il corteo giunse al Palazzo delle Cortes alle ore 2,25 e fu ricevuto dai Presidenti del Parlamento e dai Ministri.

L'aula delle Cortes era riccamente addobbata e gremita d'invitati.

I gruppi dei Principi e degli Inviati straordinari esteri ed il Corpo diplomatico in grande uniforme offrivano un magnifico colpo d'occhio.

Si notavano il Duca di Genova col suo seguito, il duca d'Oporto, il Duca di Connaught, l'Arciduca Eugenio, il Principe Alberto di Prussia ed il Granduca Wladimiro.

Al suo ingresso nell'aula il Re fu accolto da una entusiastica ovazione.

Il Re era visibilmente commosso.

Dopo che il Re ebbe preso posto sul trono, il presidente della Camera si fece dinanzi al trono e domandò al Re se era disposto a prestare il giuramento stabilito dalla costituzione.

Il Re allora pronunziò la formula stabilita, alla fine della quale scoppiò nell'aula un'ovazione entusiastica.

CHICAGO, 17. — In seguito allo scoppio di tre caldaie per la lavorazione dello strutto, si è sviluppato un incendio che ha distrutto l'officina della Casa Armour. Vi sono 29 feriti, dei quali 3 mortalmente.

I danni materiali sono calcolati da 750 a 900 mila dollari.

NEW-YORK, 17. — Un telegramma dall'Avana annunzia che il presidente Palma ha costituito il ministero con tre nazionalisti, dodici repubblicani ed uno indipendente.

Il repubblicano Zaldo assume il portafoglio degli affari esteri.

MADRID, 17. — La Chiesa di San Francesco il Grande, dove, dopo il giuramento del Re alle Cortes, sarà cantato il solenne *Te Deum*, è riccamente addobbata. A destra dell'altare maggiore è stato eretto il trono per il Re e per la Regina-Reggente, ai lati del quale sono i posti per i membri della Famiglia Reale e del Corpo diplomatico. Di fronte all'altare maggiore, a destra, pren-

deranno posto i vescovi e dietro di essi i membri del Senato; a sinistra dell'altare maggiore sono le tribune per gli inviati straordinari esteri. Di fronte all'altare, a sinistra, si collocheranno i Principi esteri, dietro i quali saranno i deputati.

Al suo ingresso nella Chiesa, il Re sarà ricevuto da due cardinali arcivescovi e da trenta vescovi.

Lungo il percorso dalle Cortes alla Chiesa, si pigia una folla enorme, dietro i cordoni delle truppe in attesa del passaggio del corteo Reale.

Nel recarsi alle Cortes, la carrozza Reale, dove il Re si trovava con la Regina-Reggente e con l'Infanta Teresa, era preceduta da altre ventitrè carrozze occupate dai dignitari della Corte.

Lo spettacolo che presentava il passaggio del corteo era imponente e grandioso.

Nell'interno dell'aula della Camera i Principi esteri e gli inviati straordinari col Corpo diplomatico occupavano le tribune al primo ordine.

L'aula era gremita di senatori e di deputati.

Il Re, dopo assisosi sul trono, invitò tutti i presenti a sedere.

Alla preghiera fattagli dal presidente della Camera di prestare il giuramento, il Re rispose: « Giuro a Dio e sull'Evangelo di osservare la Costituzione e le leggi ».

MADRID, 17. — Dopo la cerimonia del giuramento, il corteo Reale si recò alla Chiesa di San Francesco il Grande.

Le truppe facevano ala lungo tutto il percorso; l'enorme folla che vi si accalcava fece al Re un' entusiastica e continua dimostrazione.

Lo spettacolo, favorito da bel tempo, era veramente grandioso.

Il Re entrò in chiesa sotto un baldacchino, le cui aste erano sorrette da sei sacerdoti, e si avanzò fino al trono, seguito da due cardinali e da una trentina di vescovi.

Dopo che i Principi esteri, gli inviati straordinari, i ministri, il Corpo diplomatico, le Autorità, i senatori, i deputati e le dame ebbero preso posto nelle tribune rispettivamente assegnate, fu cantato il *Te Deum*.

L'accesso nel tempio era vietato al pubblico.

LONDRA, 17. — Una nota ufficiosa dice che i Boeri terranno il 15 corr. a Vereeninging una prima riunione per deliberare circa le proposte da sottoporsi al generale lord Kitchener.

MADRID, 17. *(Presentato all'Ufficio telegrafico di Madrid alle ore 17,10 con dichiarazione d'urgenza e giunto all'Ufficio telegrafico di Roma alle ore 0,50 del 18).*

Mentre il corteo Reale si recava alla Camera, un individuo si avvicinò alla carrozza Reale, contro la quale gittò il suo cappello. Si tratterebbe di un pazzo.

Il Re, tornando alla Reggia dopo il *Te Deum*, fu freneticamente acclamato dalla popolazione.

I ministri hanno rassegnato stasera le dimissioni al Re, che non le ha accettate, riconfermando in ufficio il Gabinetto Sagasta.

HET-LOO, 17. — Il bollettino ufficiale sullo stato della Regina Guglielmina reca che le sue condizioni sono soddisfacentissime.

MADRID, 18. — Ecco qualche particolare sull'incidente avvenuto nel pomeriggio.

Un individuo, mentre sfilava il corteo, si avvicinò alla carrozza Reale, gettando il cappello in aria. Fu subito arrestato e non gli si trovò addosso alcun'arma. Egli aveva soltanto in tasca una poesia amorosa dedicata all'Infanta Maria Teresa. Dall'interrogatorio al quale fu sottoposto l'arrestato, risultò che si trattava di un pazzo chiamato Josè Puig, nato a Crevillante, in provincia di Alicante, dell'età di 23 anni. Egli dichiarò che aveva l'intenzione di chiedere la mano dell'Infanta Maria Teresa.

MADRID, 18. — Un supplemento della *Gaceta* pubblica il proclama del Re al popolo.

Il Re dice che, dopo di aver ricevuto i poteri dalle mani di sua Madre, invia al popolo spagnuolo il suo saluto cordialissimo.

Aggiunge che comprende perfettamente la grandezza del dovere che gli incombe; e, riconoscendo che gli manca l'esperienza, dichiara che farà ogni sforzo per assicurare la prosperità alla patria, chiedendo al popolo la sua ispirazione.

MADRID, 18. — Josè Puig, il pazzo che fu arrestato ieri, ha qualche ferita e contusione cagionategli dalla folla, la quale credette si trattasse di un attentato al Re.

Puig sarà deferito al tribunale militare.

MADRID, 18. — Secondo una versione da ottima fonte, l'incidente di ieri sarebbe così avvenuto.

Allorchè il corteo Reale usciva dalla Reggia, un individuo tentò avventarsi contro la carrozza del Re, che lo respinse. L'individuo fu subito arrestato. Finora s'ignorano i particolari.

Il fatto passò quasi inavvertito e non turbò la cerimonia del giuramento reale.

FORT-DE-FRANCE, 18. — Soffia un vento da Nord-Est. Abbondante pioggia di cenere biancastra è caduta su Carbet, la cui popolazione è spaventata ed abbandona il paese.

La missione incaricata della cremazione dei cadaveri è ritornata da Saint-Pierre.

Si odono i rombi del vulcano anche da Fort-de-France.

Le correnti superiori soffiano da Nord-Ovest ed i venti alisei da Sud-Ovest. L'atmosfera è pesante. La popolazione è calma.

MADRID, 18. — Il *Correo Espanol*, organo carlista, pubblica un ritratto di Don Carlos e riproduce il giuramento di fedeltà del pretendente e la sua allocuzione all'esercito ed alla marina.

BERLINO, 18. — Il vapore tedesco *Ehrkenfelz* è affondato nel mare arabico durante un ciclone.

MADRID, 18. — *(Ufficiale)*. — Il ministro di Stato, duca di Almodovar del Rio, ha diretto al Corpo diplomatico spagnuolo accreditato all'estero il seguente dispaccio. « È assolutamente falso che S. M. il Re Alfonso XIII sia stato oggetto di un attentato ieri mentre il corteo Reale si dirigeva al Palazzo del Congresso.

« Si tratta di un turbolento, noto alla polizia, che, senza alcuna arma, tentò avvicinarsi al Re.

« Le cerimonie del giuramento e del *Te Deum* ebbero luogo col massimo splendore. Le LL. MM. il Re e la Regina-Reggente furono calorosamente ed entusiasticamente acclamate dalla popolazione ».

PARIGI, 18. — Il senatore Knight che, accompagnato dal segretario del governatore interinale della Martinica, visitò il Nord dell'isola, ha inviato al ministro delle Colonie, Decrais, un telegramma, nel quale rileva la calma dignitosa della popolazione di fronte ai dolorosi avvenimenti che l'hanno colpita.

Le piantagioni di zucchero dei poderi di Basse Pointe, di Maconba e di Lolerrain sono in buone condizioni; quelle di Basse Pointe sono assolutamente intatte, e non soffrirono per l'eruzione vulcanica.

La popolazione della Martinica è tutta disposta a riprendere il lavoro. Tale ripresa del lavoro dipende in massima parte dai proprietari e dai loro rappresentanti. La Banca della Martinica, ricostituita, accorda crediti a tutti coloro che possono offrire sufficienti garanzie.

MADRID, 18. — È stato scoperto un complotto anarchico contro Re Alfonso.

Sono stati arrestati sei anarchici, tra i quali uno che si chiama Gabriel Lopez, commesso d'ufficio di una Compagnia d'assicurazioni, domiciliato nel viale San Geronimo n. 43, ove fu arrestato. La polizia trovò nel suo domicilio un pacco di cartucce di dinamite.

Lopez dichiarò che gli era stato consegnato da un altro anarchico con l'ingiunzione di lanciare una cartuccia nel momento del passaggio della carrozza Reale.

Tutti gli arrestati non nascondono le loro idee anarchiche.

La polizia però non ha pubblicato le loro lunghe dichiarazioni. Il giudice mantiene il più assoluto riserbo.

MADRID, 18. — Nel pomeriggio il Re Alfonso XIII ha collocato la prima pietra del monumento ad Alfonso XII, che sorgerà in riva

al lago, nel parco del *Retiro*. Assistettero alla cerimonia i Principi esteri, i Ministri e le Autorità.

Grande folla acclamò entusiasticamente il Re.

Il tempo si mantiene splendido.

BELGRADO, 18. — La Scupstina ha respinto il progetto di un prestito, con 96 voti contrari e 3 astensioni.

Il Gabinetto Vuic ha nuovamente presentato le dimissioni al Re che le ha accettate ed ha incaricato Pasic di costituire il nuovo Gabinetto.

Si crede che il Gabinetto sarà costituito martedì, attendendosi domani l'arrivo del Ministro serbo a Parigi, Nicolich, che è designato a far parte del nuovo Gabinetto.

MADRID, 18. — La *Gaceta* pubblica il proclama indirizzato dal Re Alfonso all'Esercito ed alla Marina.

Il proclama dice: « Nel momento di assumere io stesso il comando dell'Esercito e della Marina, compio il dovere gradito al cuore, come Re, come soldato e come spagnuolo, di salutarvi. Voi avete valore, coraggio, energia, perseveranza e patriottismo, tutto ciò che occorre al benessere ed alla prosperità della patria. Vivrò sempre vicino a voi e sarò sempre con voi nel momento del pericolo. La storia parlerà di me quando si occuperà di voi. Compiendo sempre il vostro dovere pel maggior splendore della Nazione, voi potrete contare sull'affezione del vostro Re ».

ATENE, 18. — Il principe Giorgio di Grecia ha destituito il ministro dell'interno dell'isola di Creta, Kundoroff, a causa di un incidente avvenuto fra lui ed il console di Russia, incidente che non ebbe seguito soltanto per l'intervento del Principe.

TRINIDAD, 19. — Il Governo del Venezuela farà, dalle sue truppe, attaccare e bombardare nuovamente, sabato, Carupano. I Consoli esteri ne ricevettero la notificazione.

LONDRA, 19. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Fort-de-France, il quale reca che durante tutto il pomeriggio di ieri cadde polvere vulcanica formando un fitto strato sulla città. Gran numero di abitanti si rifugiarono a bordo del piroscafo inglese *Mediana*.

Se la pioggia di cenere continuasse la situazione diverrebbe grave.

Corre voce che la città di Santa Maria sia rimasta preda delle fiamme. Per ora è impossibile avere la conferma di questa notizia.

LONDRA, 19. — Duecento Capi Boeri si trovano riuniti a Vereninging.

Nei circoli ufficiali si ritiene prematura ogni congettura intorno al successo dei negoziati per la pace.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 18 maggio 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 754,9.
Umidità relativa a mezzodì . . . . 54.
Vento a mezzodì . . . . SW debole.
Cielo . . . . nuvoloso.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 21°,6 / Minimo 14°.8
Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0.0.

Li 18 maggio 1902.

In Europa: pressione minima di 744 sul golfo di Danzica; massima di 767 su Madrid.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque, fino a 9 mm. in Val Padana; temperatura aumentata; venti forti e fortissimi del 3° quadrante, tranne che all'estremo S e Sicilia; alto Tirreno molto agitato

Stamane: cielo sereno in Sicilia, vario all'estremo S, quasi ovunque nuvoloso altrove; venti forti o fortissimi del 3° quadrante; alto e medio Tirreno tempestoso.

Si è formata la depressione secondaria sull'alta Italia.

Barometro: minimo di 750 in Emilia; massimo a 763 in Sicilia.

Probabilità: venti moderati o forti intorno a ponente a NW e sulle isole, forti o fortissimi tra SW e SE altrove; cielo vario all'estremo S e Sicilia, nuvoloso altrove, qualche pioggia sull'Italia superiore; mare in generale agitato, alto e medio Tirreno molto agitato o tempestoso.

NB. Alle 14,15 è stato telegrafato a tutti i semafori di alzare il Cono Sud.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 18 maggio 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	$^{1}/_{4}$ coperto	tempestoso	21 5	13 8
Genova	coperto	agitato	17 6	14 7
Massa Carrara	$^{3}/_{4}$ coperto	tempestoso	15 0	13 9
Cuneo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 2	10 8
Torino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 2	10 2
Alessandria	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 1	14 3
Novara	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 8	9 4
Domodossola	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 0	11 0
Pavia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 6	8 0
Milano	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 4	11 0
Sondrio	coperto	—	18 8	9 3
Bergamo	coperto	—	18 5	11 0
Brescia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 0	11 2
Cremona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 8	11 7
Mantova	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 0	13 8
Verona	sereno	—	18 6	11 2
Belluno	coperto	—	14 9	10 5
Udine	$^{3}/_{4}$ coperto	—	15 8	11 8
Treviso	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 0	12 4
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	20 9	13 3
Padova	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 9	12 2
Rovigo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 4	14 0
Piacenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 9	11 2
Parma	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 0	14 4
Reggio Emilia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 0	12 0
Modena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 4	13 8
Ferrara	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 7	14 6
Bologna	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 8	14 8
Ravenna	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 7	15 7
Forlì	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 8	14 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	21 9	17 2
Ancona	$^{3}/_{4}$ coperto	legg. mosso	23 0	15 9
Urbino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 5	11 8
Macerata	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 6	14 1
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	18 0	10 0
Camerino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 0	12 0
Lucca	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 2	15 2
Pisa	—	—	—	—
Livorno	coperto	tempestoso	17 5	16 8
Firenze	coperto	—	17 8	13 7
Arezzo	coperto	—	17 4	12 3
Siena	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 5	9 9
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	20 3	14 8
Teramo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 8	15 0
Chieti	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 0	3 7
Aquila	$^{1}/_{2}$ coperto	—	17 0	10 0
Agnone	sereno	—	15 1	9 0
Foggia	coperto	—	21 6	11 5
Bari	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	21 5	13 5
Lecce	$^{1}/_{4}$ coperto	—	24 0	12 6
Caserta	coperto	—	19 7	13 7
Napoli	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	18 1	13 2
Benevento	coperto	—	18 8	14 4
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	14 5	9 2
Potenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	13 9	8 7
Cosenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 0	14 0
Tiriolo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 2	3 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	19 0	15 2
Trapani	sereno	calmo	19 5	14 4
Palermo	sereno	calmo	24 1	11 0
Girgenti	sereno	mosso	19 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	19 6	12 6
Messina	sereno	calmo	20 4	16 1
Catania	sereno	calmo	21 2	14 4
Siracusa	sereno	calmo	22 3	10 1
Cagliari	sereno	calmo	22 8	13 5
Sassari	coperto	—	18 1	12 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*